OMAGGIO

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 25
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-542 al 40-548

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
29 - 30 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-000, 50-960, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: [illegible] semestre L. 2300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Governo riconferma la fiducia in Vanoni

La questione degli aumenti agli statali esaminata stamane dal Consiglio dei Ministri - Nel pomeriggio battaglia decisiva alla Camera sulla interpretazione da dare all'emendamento Cappugi - Vivace dibattito al Senato sulla legge antifascista

Roma, martedì sera.

Il ministro Pella, malgrado fosse ancora sofferente per l'indisposizione che l'ha colpito, è intervenuto ai lavori del Consiglio dei Ministri che ha avuto inizio alle 10,10. Mette conto sottolineare che il ministro Vanoni è giunto solo mezz'ora dopo l'inizio dei lavori giacchè per l'intera notte, insieme al sottosegretario Gava e al ragioniere generale dello Stato, ha studiato le possibili soluzioni del problema degli statali attorno alle quali stanno discutendo i ministri.

Prima dell'inizio del Consiglio dei Ministri, l'on. De Gasperi ha ancora una volta ricevuto il ministro Vanoni, che gli ha illustrato alcuni aspetti tecnici del problema degli statali che devono essere appunto risolti dalla riunione del Gabinetto.

La seduta del Consiglio dei Ministri è terminata alle 12,30. Secondo quanto al termine della riunione è stato annunciato dall'on. Pella, sono stati esaminati a fondo i problemi aperti dalla discussione in corso alla Camera sul trattamento economico per i dipendenti statali.

Si ha motivo di ritenere che il Governo stanzierà 62-63 miliardi.

Il sen. Vanoni ha infatti precisato che l'orientamento del Governo è quello di dare l'interpretazione meno onerosa per l'erario all'emendamento Cappugi. Ha aggiunto però che le cifre sono ancora incerte per ciò che lascia ritenere la possibilità di aumenti.

Esclusa ogni complicazione di carattere politico ed escluse le dimissioni di Vanoni, al quale il Gabinetto ha confermato la sua fiducia, resta da stabilire: o un correttivo all'emendamento Cappugi, nel senso, già noto, dell'approvazione del secondo comma dell'emendamento stesso, o invitare il Parlamento a indicare le fonti che, a norma della Costituzione, devono servire a coprire il nuovo onere dei 12 miliardi occorrenti per i miglioramenti agli statali.

La battaglia che si svilupperà nel pomeriggio di oggi alla Camera, sarà probabilmente assai vivace, data l'evidente intenzione dei socialcomunisti di sfruttare al massimo la situazione sia per creare fastidi al Governo, sia per i riflessi elettorali che così pensano di poter trarre.

Protagonista della battaglia sarà l'on. Cappugi, che dovrà chiarire la portata del suo emendamento.

L'on. Cappugi ha per altro oggi precisato che il suo noto emendamento deve intendersi nel senso estensivo e non già restrittivo. Cioè le due mila lire di aumento agli statali non sono comprensive delle mille lire di assegno perequativo. Qualora infatti si dovesse dare all'emendamento approvato l'altro giorno l'interpretazione della Ragioneria Generale dello Stato, si verrebbe a snaturare — ha detto — il criterio dell'assegno perequativo che non tutte le categorie degli statali percepiscono. In questo senso i sindacalisti democristiani voteranno oggi alla Camera; inoltre essi si asterranno dal votare l'aggiunta di Di Vittorio all'emendamento Cappugi, aggiunta che tende a mantenere inalterate le attuali distanze tra i diversi gradi.

In vista della battaglia che si minaccia nell'aula di Montecitorio, tutti i deputati dell'estrema hanno ricevuto l'ordine di essere presenti fin dall'inizio della seduta, anche perchè saranno discusse ben quattro autorizzazioni a procedere contro il direttore dell'Unità.

All'altro ramo del Parlamento la discussione sugli emendamenti alla legge antifascista sarà ugualmente abbastanza vivace, in quanto i socialcomunisti hanno preparato una serie di modifiche tali da dare alla legge una diversa fisionomia. Inoltre il sen. Scoccimarro ha annunciato di voler presentare tre progetti di riforma: il primo per la nazionalizzazione delle industrie elettriche e del complesso monopolistico della Montecatini; il secondo per la costruzione e la assegnazione di case di abitazione, a spese dello Stato, a tutti coloro che non sono in grado di pagare un affitto; il terzo per realizzare su un piano concreto l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini non abbienti.

La preparazione elettorale si intensifica. Nei giorni scorsi il segretario politico della D. C. Gonella si è recato a Salerno, Benevento e Bari, dove ha preso contatto con gli esponenti periferici democristiani delle regioni meridionali per gli accordi sulla campagna elettorale. Anche gli altri partiti studiano le alleanze per le prossime amministrative del Sud e incontri sono previsti nei prossimi giorni fra esponenti liberali, socialdemocratici, repubblicani e monarchici.

In campo sindacale, in vista dello sciopero dei panificatori preannunciato per il 4 febbraio, nella capitale il Prefetto ha presieduto una riunione di autorità civili e militari, per studiare un piano di emergenza allo scopo di non fare mancare alla cittadinanza il pane, che sarebbe confezionato dalla Sussistenza militare. Sull'esempio di Roma, disposizioni analoghe saranno impartite alle altre province.

Un nuovo conflitto fra Stato e Regione siciliana è sorto sulla competenza ad indire le amministrative nell'Isola. Infatti il Governo sostiene il suo diritto in materia di elezioni portando a sostegno della sua tesi un parere favorevole del Consiglio di Stato; la Giunta regionale siciliana d'altro canto sostiene che l'art. 14 dello statuto siciliano stabilisce che tutta la materia è di sua esclusiva competenza.

300 milioni di dollari concessi dagli S. U. al Governo britannico

WASHINGTON, martedì sera.

Averell Harriman, direttore dell'Ufficio per la sicurezza reciproca, ha annunciato la concessione di 300 milioni di dollari all'Inghilterra «per impedire il verificarsi di una situazione estremamente seria». Tali fondi verranno spesi per l'acquisto di materie prime ed altri prodotti».

Nella lettera, con cui informa il Congresso sui motivi del provvedimento, Harriman dice: «Dopo un accurato esame della situazione, l'Ufficio per la sicurezza reciproca ritiene che, se tale cifra non dovesse essere concessa, il Regno Unito si troverebbe nella necessità di ridurre il suo programma difensivo di oltre la metà. Le materie prime e gli altri prodotti che verranno acquistati con quella cifra avranno diretta attinenza con il programma difensivo».

Harriman afferma che il Governo britannico ha preso già le più severe misure per ridurre le importazioni e riattivare la bilancia commerciale, ma che senza un aiuto americano dovrebbe rinunciare al programma triennale di riarmo.

«Perde» cinque vetture il treno Roma-Vienna

VIENNA, martedì sera.

L'espresso Roma-Vienna ha perduto le ultime cinque vetture nella giornata di ieri nei pressi di Gumpoldskirchen, a 25 chilometri a sud di Vienna.

Il convoglio si era arrestato in seguito a slavine cadute sulle rotaie, e quando è ripartito le ultime vetture, che erano sovraccariche, sono rimaste sul posto, essendosi rotto l'agganciamento del resto del convoglio.

I passeggeri sono stati allora trasferiti ad altre vetture.

Gli egiziani inscenano al Cairo una manifestazione nel quartiere britannico, presso l'albergo «Mena House». L'ira della folla doveva provocare poi, oltre alle distruzioni, la morte di diciassette inglesi e il ferimento di circa duecento (Per aereo da Il Cairo a «Stampa Sera»)

Tregua in Tunisia

TUNISI, martedì sera. — Secondo la promessa fatta lo scorso sabato dal «leader» nazionalista Burguiba, l'agitazione organizzata dal Neo-Destur ha avuto sosta nelle ultime 48 ore; anche lo sciopero generale anti-francese è stato sospeso. Burguiba (ora confinato in un villaggio costiero) voleva offrire alle autorità di Parigi la possibilità di avviare trattative con i tunisini sulle richieste di autonomia. Pare che l'occasione sarà sfruttata e che il Residente francese si incontrerà con il Bey in vista di una tregua generale. (Nella foto Burguiba arringa la folla)

CALMA AL CAIRO, CONFLITTI PRESSO ISMAILIA

Obbediranno i terroristi a re Faruk?

Il gesto del re ha evitato il peggio: il Gabinetto inglese era deciso a far occupare la capitale - Ali Maher avrebbe chiesto a Ibn Saud di consultare Londra in vista di una mediazione

Il Cairo, martedì sera.

L'attenzione degli egiziani e del mondo è rimasta accentrata da domenica sera sugli avvenimenti del Cairo e sul «colpo di Stato» di re Faruk, sicchè sono passati quasi inosservati i sanguinosi incidenti, verificatisi ieri e questa notte nella zona del Canale. Si è riscontrata, nel settore di Ismailia, una improvvisa recrudescenza dell'attività dei terroristi; l'incidente più grave si è avuto con il deragliamento di un treno militare britannico e con il susseguente conflitto a fuoco, in cui vi sono state vittime dalle due parti.

E' questa la risposta dell'estremismo nazionalista al gesto di re Faruk, sul cui significato conciliante verso Londra non è possibile illudersi? Se i guerriglieri hanno voluto dimostrare di non piegarsi alla volontà espressa dalla Corona e di voler continuare a qualunque costo la battaglia contro gli inglesi, la situazione può restare molto pericolosa, e le trattative anglo-egiziane estremamente lontane nel tempo. Agli inglesi non basta infatti, per disporsi a negoziare con il Cairo, il mutamento di governo; essi vogliono una normalizzazione della situazione e la fine della guerriglia.

Il gesto di forza del re, comunque, ha evitato il peggio. Se i disordini fossero continuati al Cairo dopo sabato, le truppe britanniche si sarebbero mosse dal Canale e avrebbero marciato sulla capitale. La decisione più gravida era presa dal Gabinetto britannico sotto la presidenza di Eden; Churchill, cui la notizia era stata comunicata via radio a bordo del «Queen Mary», aveva approvato quel provvedimento di incalcolabile portata. Adesso, comunque debba evolvere la situazione, le peggiori prospettive sembrano evitate.

La diplomazia americana si mantiene molto attiva tanto al Cairo quanto a Londra. I consigli di moderazione e di cautela si trasformeranno in un autentico tentativo di mediazione? E' troppo presto per dirlo. Il destituito ministro degli Esteri, Salah el Din, prima di lasciare Parigi per far ritorno in patria, ha dato alla stampa delle dichiarazioni assai oscure. La prossima mossa per risolvere la crisi, ha detto il ministro, verrà probabilmente dagli Stati Uniti; però gli Stati Uniti, avendo espresso il loro appoggio alla causa inglese, non possono essere più considerati «mediatori disinteressati». Inoltre, l'ex-ministro ha aggiunto che «la formula programmatica del nuovo Premier, per lo sgombero della zona del Canale e per l'unità della Valle del Nilo, dimostra che non c'è stato alcun cambiamento nella politica egiziana».

Come debbono essere interpretate queste parole? Gli osservatori diplomatici rilevano che, nonostante ogni dichiarazione in contrario, il governo di Ali Maher non sia contrario a una mediazione americana, o, almeno, sia pronto ad accettare la mediazione del re Ibn Saud, autorevolmente appoggiata da Washington. Secondo notizie non ufficiali, ma ugualmente attendibili, il nuovo primo Ministro avrebbe già chiesto al re arabo di informarsi presso Londra se il progetto di mediazione di Ibn Saud sembra accettabile al Gabinetto britannico.

Il governo di Ali Maher, disponendo dei pieni poteri militari e avendo davanti a sè un lungo periodo prima che siano indette le elezioni generali, ha i mezzi sia per garantire l'ordine, sia per dirigere un'opera diplomatica in vista della soluzione della crisi. Le misure precauzionali sono state ancora rafforzate, e per l'intera notte mezzi corazzati hanno pattugliato le vie del Cairo e delle principali città. Il coprifuoco è stato ridotto da 18 a 5 ore e sono stati concessi alcuni lasciapassare (ai medici, ai giornalisti, ai diplomatici stranieri, ecc...); però sarà mantenuto a tempo indefinito. La maggior incognita della situazione è data dalle decisioni che prenderanno gli estremisti, e cioè i terroristi, l'«Esercito di liberazione», i «Fratelli mussulmani», ecc...

La formula di soluzione, di cui si parla per il problema di Suez, ma che riferiamo solo a titolo di cronaca, in quanto è stata ancora oggetto di negoziati ufficiali, sarebbe l'internazionalizzazione del Canale.

Le condizioni inglesi per trattare col Cairo

LONDRA, martedì sera.

Da fonte autorizzata si apprende che il ministro degli Esteri britannico, Eden, farà oggi alla Camera dei Comuni delle dichiarazioni sulla situazione in Egitto.

Si crede che egli intenda riaffermare la volontà dell'Inghilterra di riprendere i negoziati, se e quando le attività dei terroristi saranno cessate sia al Cairo che nella zona del Canale di Suez.

Salah el Din

Protesta del Cremlino per il Comando del Levante

Washington, martedì sera.

Da parte sovietica prima che da parte americana è stato rivelato il contenuto della nota, che Gromyko ha consegnato ieri ai rappresentanti diplomatici statunitense, inglese, francese e turco.

La nota risponde alla comunicazione delle quattro Potenze in data 1° dicembre dello scorso anno, e rinnova la protesta del Cremlino contro la progettata creazione di un Comando del Levante; quel Comando legato al Patto Atlantico che, come è noto, la crisi anglo-egiziana ha impedito sinora di realizzare.

Il nuovo passo di Gromyko, a quanto sembra, è legato alle pressioni che Mosca sta esercitando sui paesi arabi per allacciare con essi più stretti rapporti politici, economici e fors'anche militari.

Secondo il testo diffuso dalla Tass, quel Comando ha scopi esclusivamente aggressivi. Le quattro Potenze in parola hanno scavalcato l'autorità delle Nazioni Unite, rivolgendosi direttamente ai Paesi arabi considerandoli «stati feudatari».

Gli Stati del Levante dovrebbero servire agli anglo-americani come mezzi per attuare i loro piani aggressivi, per isolare l'Unione Sovietica e le altre democrazie popolari e per scatenare un'altra guerra mondiale.

Nei circoli americani non si nasconde la soddisfazione per il ripristino di una sia pur relativa calma al Cairo, ma al Dipartimento di Stato non si avanzano interpretazioni ufficiali della decisione di re Faruk. I conoscitori del Levante affermano che è impossibile prevedere che cosa significhi per l'Occidente l'avvento al potere di Ali Maher, ma che il ristabilimento dell'ordine va considerato come un inizio favorevole.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Mac Dermott, ha detto: «Siamo lieti che l'ordine sia stato ripristinato e possiamo dirci fortunati per il fatto che sabato non si sia avuta nessuna vittima fra gli americani».

Tutti i maggiori giornali americani mettono in grande evidenza i fatti del Cairo, alcuni con accenti di pessimismo.

Il *Daily News* afferma: «E' evidente che i vecchi rancori contro la dominazione britannica sono troppo profondi perchè possano essere dimenticati nella presente generazione», mentre l'*Evening Stars* dice: «Faruk appoggia incondizionatamente il principio dell'allontanamento delle truppe straniere dal suolo egiziano e l'unità politica del Sudan con l'Egitto, ma nello stesso non vuole che il suo Paese venga trascinato nell'anarchia e nella guerra».

E infine l'autorevole *N. Y. Herald Tribune* commenta:

«La sostituzione in Egitto di un primo ministro con un altro non risolve nessuno dei problemi base del Medio Oriente, e nemmeno spegne il fuoco del nazionalismo che ancora cova sotto le ceneri lasciate dai dimostranti. Tuttavia quella sostituzione significa che Re Faruk è deciso ad affermare il suo potere e ad avere un Governo capace di mantenere l'ordine».

Le Borse oggi

A TORINO

	28	29		28	29
[illegible]	64 50	64 50	Marti.	1367	1370
[illegible]	67 40	67 40	Tor.N.	96 —	96 50
[illegible]	67 50	67 50	Italgas	25 —	25 50
[illegible]	71 50	71 50	Sip	1216	1226
[illegible]	71 60	71 60	Terni	280 —	284 50
[illegible]	94 10	94 40	P.C.E.	482 —	482 —
[illegible]	94 20	94 30	Udes	443 50	443 50
[illegible]	90 60	90 60	[illegible]	2830	2825
[illegible]	90 70	90 70	[illegible]	1248	[illegible]
[illegible]	70 15	70 25	Viscosa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	69 90	69 85	Marelli	657 —	660 —
[illegible]	70 20	70 35	Fiat	487 —	489 —
[illegible]	70 —	70 —	Savigl.	14 —	15
[illegible]	91 15	91 30	Nebiolo	14 90	14 50
[illegible]	91 20	91 40	Incet	130 —	130
[illegible]	96 20	96 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 25	96 625	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 50	96 80	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 50	[illegible]	[illegible]	145 —	145 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2500	2500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	96 60	Cir	1900	1919
[illegible]	107 —	107 —	[illegible]	340	[illegible]
[illegible]	90 [illegible]	90 70	[illegible]	201 —	200 50
[illegible]	89	[illegible]	[illegible]	78 —	78 —
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	[illegible]	959 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	773 —	779 —
[illegible]	95 —	96 —	[illegible]	61 —	61 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	4790	[illegible]
[illegible]	40 —	40 —	[illegible]	9200	9200
[illegible]	[illegible]	32 —	[illegible]	940 —	940 —
[illegible]	[illegible]	32 —	[illegible]	19.400	19.000
[illegible]	[illegible]	100 —	[illegible]	94 —	95 —
[illegible]	[illegible]	89 10	[illegible]	3220	3220
[illegible]	[illegible]	89 —	[illegible]	955 50	958 —
[illegible]	[illegible]	92 75	[illegible]	977 —	977 —
[illegible]	[illegible]	108 10	[illegible]	353 —	353 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	[illegible]	100 25	[illegible]	210 —	200 —
[illegible]	[illegible]	87 25	[illegible]	445 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	93 50	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	[illegible]	30 —	Pirelli	1025	1038
[illegible]	[illegible]	81 —	[illegible]	[illegible]	876 —
[illegible]	[illegible]	87 —	[illegible]	1610	1590
[illegible]	101 —	100 50	[illegible]	14.000	13.900
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	13.800	13.400
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	1110	1120
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	94 10	93 40	[illegible]	[illegible]	2410
[illegible]	87 30	87 20	[illegible]	2130	2153
[illegible]	88 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2910
[illegible]	86 75	87 —	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	86 50	86 70	[illegible]	5050	5197
[illegible]	7250	7300	[illegible]	12.000	12.000
[illegible]	3675	3700	[illegible]	3800	3900
[illegible]	3790	3810	[illegible]	[illegible]	360 —

Mercato nervoso, a fondo equilibrato. L'intonazione sostenuta è oggi affidata alle Stet e ai Beni Stabili, sui quali intervengono vivaci compere. Per i rimanenti settori si nota la buona resistenza delle Montecatini e degli elettrici, mentre le Anic risultano scambiate sulle basi precedenti.

Il listino conferma questa impressione generale, riservando un capitolo a parte per le voci del gruppo Finsider, le quali segnano una vivace altalena di prezzi al di fuori di ogni valutazione logica contingente.

Titoli di stato ricercati con qualche vivacità, su basi in buon beneficio di premi.

Dopoborsa azionario lievemente calmo, a ridosso delle basi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90, dollaro canadese 624,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8400-8500, marengo 6550-6675, sterlina unitaria 1590-1600, dollaro carta 687-691, franco svizz. 156,25-156,26, franco francese 155-157,50, oro fino 877-887, argento 19,80-20.

A MILANO

La vivace ripresa dei Tessili, delineatasi nell'immediato dopoborsa di ieri, ha improntato a fermezza anche la riunione di stamane, estendendo la propria influenza tonificatrice anche ai settori che sembravano un po' stanchi per il cammino già percorso. Nel settore manifatturiero troviamo sensibili plusvalenze sulla Cantoni, Lini, Cucirini, Lane Rossi, oltre ai due valori artificiali Fibre e Viscosa, sulle quali predomina la situazione tecnica.

Altro settore sostenutissimo è quello immobiliare e fondiario, con progressi sul Beni stabili, Immobiliare Roma e Bonifiche. Degna di rilievo la fermezza dei Telefonici, specie della Stet. La Finsider riprende in chiusura, come pure le Siele. Per contro rimangono stazionari nell'ombra i Finanziari e gli Elettrici.

Nel complesso la tenuta del mercato può considerarsi soddisfacente e il movimento di rivalutazione sembra destinato a ulteriori sviluppi.

Nei redditi fissi si rileva una certa richiesta di Iri-Mare e Iri-Ferro. Migliore l'oro monetato. Calme le valute.

Dollaro USA 624,90; dollaro canadese 624.

Ecco i prezzi: Generali 9270; Fibre 3025; Viscosa 2535; Finsider 748; Montecatini 956; Ansaldo 180; Centrale 6340; Fiat 489; Nebiolo 14,75; Edison 2011; Sip 1218; Terni 285; Unes 445; Romana Zuccheri 770; Anic 200,25; Saffa 875; Italgas 25,50; Rumianca 741; Burgo 5840; Italcementi 7285; Pirelli 1037; Pirelli & C. 1040.

Prezzi informativi: sterlina oro 8300-8400; marengo [illegible]-6650; sterlina unitaria [illegible]-1606; dollaro carta [illegible]-691; franco svizzero 155-155,50; franco francese 155-157; oro fino 879-881; argento 19,60-20.

Un gigantesco faro della cristianità a Roma

Roma, martedì sera.

Dove apparve la croce all'imperatore Costantino, sorgerà il faro della cristianità. Il monumentale tempio, progettato dall'architetto Brasini, sorgerà nella borgata Primaporta e ricorderà a tutte le genti la vittoria del Cristianesimo sul Paganesimo operante.

Il gigantesco monumento riassumendo in sè simbolicamente il Colosseo, l'Arco di Costantino e il Portico del Bernini, si innalza per 160 metri.

La spaventosa vicenda del pazzo segregato in cantina

Da 26 anni i familiari lo tenevano in un lurido tugurio - Il povero folle affascinato dalle armi da fuoco - Operato stamane il bimbo da lui ferito

Trento, martedì sera.

Sul fulmineo dramma avvenuto ieri verso le 18 in vicolo delle Orsoline, si sono appresi stamane altri particolari. Come è noto il bambino decenne Mauro Frasson, mentre ritornava dalla scuola, veniva improvvisamente raggiunto da un colpo di rivoltella sparato da un demente che da ben 26 anni era relegato in un tugurio. I sanitari che hanno visitato il bimbo, hanno dichiarato che egli è vivo semplicemente per una circostanza che ha del miracoloso. Il proiettile sparato tra le sbarre di una finestra che dà sulla strada, è andato infatti a conficcarsi nella vertebra cervicale, senza tuttavia ledere organi vitali. Sarebbe bastata una lievissima deviazione perchè il bimbo rimanesse ucciso.

Le indagini della Questura, prolungatesi per tutta la notte, hanno chiarito i precedenti della vicenda. Il pazzo che ha esploso il colpo di rivoltella è il quarantasettenne Adolfo Figher, figlio di un avvocato. La sua storia è oscura e dolorosa e sembrerebbe più che reale uscita dalla fantasia di un romanziere dell'Ottocento.

A 20 anni il Figher era stato colpito da una grave schizofrenia. Continuò a vivere con i suoi genitori, i quali però lo isolarono nella loro stessa casa. Si riservarono il primo piano dell'edificio e collocarono il pazzo in un seminterrato, quasi al buio, dove visse nel disordine e nella sporcizia. Quando è stato tradotto ieri in Questura per l'interrogatorio, è apparso spaventosamente sudicio: i capelli gli scendevano arruffati fino sulla schiena e la barba gli ingombrava il petto.

Non era la prima volta che il povero demente sparava e di ciò dovranno naturalmente essere accertate le eventuali responsabilità. E' inconcepibile infatti che gli si lasciasse in custodia un'arma. E non solo un'arma, ma perfino il materiale occorrente per i proiettili, poichè trattandosi di una vecchia arma ad avancarica, polvere pirica, capsule e fulmicotone erano necessari per il suo funzionamento. Egli era venuto in possesso della vecchia pistola abbandonata, trovandola in un ripostiglio.

Da allora l'arma deve avere profondamente affascinato il povero folle. Egli la caricava e la scaricava per divertirsi a sentire le sparatorie. Quando gli agenti di P.S. accorsero sul posto per tradurlo in Questura, il pazzo si ribellò con tutte le sue forze e fu necessaria una violenta colluttazione per indurlo a più miti consigli.

Intanto il bambino colpito dal proiettile, è stato questa mattina all'alba operato all'ospedale provinciale. Le sue condizioni si mantengono gravi ma i medici non disperano di poterlo salvare.

Il freddo in Piemonte

13 sotto zero nell'Alessandrino

Asti, martedì sera.

La temperatura ad Asti, continua a mantenersi stamane sui 9,5 sotto zero e 10-11 in alcuni punti della periferia. Pure negli altri centri della provincia l'ondata di freddo oscilla tra i 6-8 sotto zero.

A Costigliole una volpe, spinta dalla fame da qualche giorno si aggirava nella zona. Dopo una breve battuta, è stata uccisa con una fucilata.

Freddo intenso anche ad *Alessandria* dove stamane si registrano 9 sotto zero nonostante il sole. Nelle campagne circostanti, la temperatura ha raggiunto e superato i 13 gradi sotto zero.

La polizia scientifica incaricata di accertare l'autenticità dell'assegno a Pisciotta

Viterbo, martedì sera.

In merito al famoso assegno di 30.000 dollari inviato da un mittente sconosciuto a Gaspare Pisciotta, stamane il Presidente ha dato ordine di introdurre in aula il direttore della Banca d'Italia di Viterbo il quale, assunte informazioni presso la Direzione generale del suo istituto, ha detto: «La Banca d'Italia può interessarsi, attraverso i suoi corrispondenti negli Stati Uniti, di farlo incassare, qualora esso sia regolare, ma nulla può affermare circa la sua autenticità, tanto più che vi sono due cancellature sotto le quali non si sa cosa sia nascosto.

«Inoltre, per la riscossione è indispensabile la firma di Gaspare Pisciotta».

L'avv. Crisafulli, difensore di Pisciotta, subito dopo ha informato la Corte che il Banco di Sicilia sarebbe in grado di compiere direttamente l'operazione avendo rapporti con la Banca «James Morgan» di New York.

Presidente — Interpelliamo [illegible] Pisciotta. Siete disposto a porre la vostra firma sull'assegno?

Pisciotta — Io sono venuto a conoscenza solo ieri della somma che mi è stata donata.

Presidente — Si tratta di una somma cospicua, corrispondente a 24 milioni di lire.

Pisciotta — Io di soldi non mi sono mai interessato.

Presidente — Non sorridete! Ditemi invece se siete disposto a firmare l'assegno per permetterne la riscossione.

Pisciotta — Se il denaro dovrà venire a me, firmerò, ma se dovesse essere sequestrato la mia firma non l'avrete mai.

Il Procuratore Generale ha chiesto allora che, a parte le indagini già in corso per accertare l'identità della persona che ha emesso l'assegno, l'assegno stesso sia inviato alla Scuola di Polizia scientifica, a Roma, per accertare quali siano i segni e le parole nascosti sotto le cancellature e per accertare l'autenticità del titolo.

Il Presidente ha accolto la richiesta del Procuratore Generale, alla quale si sono associati tutti gli avvocati della difesa.

CRONACA CITTADINA

UNA PETIZIONE PER SOLLECITARE L'INTERVENTO DEL SINDACO

Mille chiedono acqua strade tram

Le necessità urgenti per una popolosa borgata - "Alle Basse di Stura tutto da fare,, Infiltrazioni sotterranee: si prospetta il pericolo di un possibile inquinamento dei pozzi

Recentemente, torinesi abitanti della zona Basse di Stura, riuniti in consulta popolare, hanno inviato al Sindaco una petizione firmata nella quale illustrano le gravi condizioni in cui sono costretti a vivere i cittadini del rione e chiedono che sia finalmente provveduto ai lavori più urgenti.

La zona denominata Basse di Stura si trova nella parte nord della città, fra l'Istituto Conti di Rebaudengo, la Stura e i corsi Vercelli e Giulio Cesare ed è formata da un agglomerato di piccole casette con oltre un migliaio di abitanti. Le casette, composte di due-quattro stanze, costruite con gravi sacrifici da operai, rappresentano i loro risparmi di molti anni di lavoro. Esse sono però prive di tutti i servizi e in particolare sono menomate dallo scarico di macerie e rifiuti nella zona, dalla insufficienza di strade praticabili e di comunicazioni tranviarie nonchè dalla mancanza di acqua potabile.

Il forestiero che dall'autostrada giunge nella nostra città ha la visione di un giardino verde, e deve contemplare uno spettacolo fra i più desolanti, in quanto attraversa una zona squallida, dove le erbacce rasentano le case e lo scarico dei rifiuti lambisce la strada.

Nelle Basse di Stura accade che lo scarico pubblico di macerie e residuati tanto si estende e si eleva da ostruire quasi le finestre delle casette. Inoltre esso pone in pericolo la zona in caso di piogge torrenziali e inquina il sottosuolo, donde, in mancanza della tubatura dell'acqua potabile, è attinta con comuni pompe a mano per gli usi domestici. La infiltrazione degli acidi provenienti dagli scarichi di industrie malsane — cui è stato concesso il permesso di lavorazione nella zona — e dalle macerie e dai residui delle officine della periferia può inquinare i pozzi dai quali l'acqua viene estratta.

Il collocamento della tubatura dell'acqua potabile è richiesto quindi come una necessità urgente e improrogabile. Questo problema è connesso a quello della sistemazione stradale, che deve facilitare la circolazione. A tale scopo viene chiesta l'apertura di una nuova via lungo l'argine della Stura che colleghi i due corsi predetti e infine il riattamento del fondo stradale delle vie Cogne, Vistrorio, Ozegna, Belgioioso, Bollengo, le quali durante le piogge diventano impraticabili a causa dei pantani che vi si formano e del fango che rimane.

E' vero che si tratta di vie private, per cui i regolamenti municipali (vecchi di un secolo) non prevedono la sistemazione a carico del Comune, ma non si può certo pretendere che le spese vengano sostenute da povera gente i cui bilanci non hanno certo margini per lavori di pubblica utilità.

Gli abitanti del rione, unitamente alla popolazione che dimora nelle vie Veronese, Botticelli, Rapallo, San Germano, Tronzano e nelle altre, limitrofe fino al c. Sempione, e gli abitanti del gruppo Ina-Casa e l'istituzione di un servizio tranviario più accessibile. Per un collegamento con il centro occorrerebbe prolungare almeno una linea fino a piazza Rebaudengo, sia essa la 10.a o la 15.a oppure la 12.a. Il prolungamento — breve e perciò di poco costo — offrirebbe il vantaggio di fare capolinea in una zona spaziosa senza arrecare intralcio alla circolazione. Di qui si potrebbe far partire il filobus 51 per l'oltre Stura e cioè Snia Viscosa, Mappano, Falchera, ecc. — attualmente prive di comunicazione.

Inoltre si sarebbe, come esisteva un tempo, l'istituzione di un biglietto di corrispondenza fra i tram n. 10, 15, 12 ed il filobus (di cui si desidererebbe un servizio più frequente e protratto sino alla mezzanotte).

Una proroga per le auto

Folla negli uffici di via San Francesco da Paola per il rinnovo della tassa di circolazione. (foto Moisio)

Negli uffici dell'Automobile Club in via San Francesco da Paola 22 stamane si sono registrate code di migliaia di persone che facevano ressa dinanzi agli sportelli per il pagamento della tassa di circolazione degli autoveicoli. I possessori di un'automobile o di una motocicletta in Torino e provincia sono oltre 80 mila. Finora, da sabato, sono state smaltite poco più di 7 mila pratiche. In base alle disposizioni ministeriali la tassa dovrebbe essere versata entro giovedì 31 gennaio. In quattro giorni i cento impiegati dell'Automobile Club dovrebbero smaltire circa 70 mila pratiche. L'altr'anno per questo lavoro sono occorsi 25 giorni ed anche allora come si ricorderà non fu possibile evitare l'inconveniente delle code. Si rende quindi necessario che il Ministero proroghi il termine del 31 gennaio. Negli ambienti interessati si ritiene che sarà concessa una proroga da 8 a 10 giorni.

Per Margaret Truman

Dopo il manto offerto al Pontefice, la giacca della pace a Truman ed a Stalin. Il sarto Santomauro si recherà in America per portare il dono al Presidente degli Stati Uniti: con l'occasione offrirà alla figlia di Truman un mantello da sera di stoffa azzurra con fili d'oro cremisi e nodi scuri simboleggianti la musica, di cui Margaret è appassionata cultrice. (Publifoto)

UN TURCO AVEVA CHIESTO LA NOSTRA CITTADINANZA

Diventato italiano lo dichiarano bigamo

Ottenuto il divorzio ad Alessandria d'Egitto si risposa, ma la nostra legge ritiene valido solo il primo matrimonio - Il ricorso alla Corte d'Appello

Ha fatto ricorso alla nostra Corte d'Appello civile tale Salomone Nathan oriundo di Alessandria d'Egitto per risolvere un caso oltremodo complesso. Egli si trova infatti in una strana situazione matrimoniale e politica, per cui, messo il piede su suolo italiano, potrebbe finire in carcere con l'accusa di bigamia.

Pur essendo di origine turca il Nathan era iscritto ai registri del Consolato di Alessandria come cittadino italiano e godeva quindi di tutti i diritti che provenivano da tale qualifica. Nel 1934 egli contrasse matrimonio con la signorina Reneè Salama di 18 anni. Essendo i due sposi di religione ebraica, le nozze furono celebrate davanti al rabbino e, come la legge egiziana stabilisce, vennero trascritte negli atti dello stato civile.

Poco tempo dopo — precisamente nel giugno 1936 — con decisione della Commissione mista italo-egiziana — fu dichiarato non spettare al Nathan la cittadinanza italiana di cui aveva fino allora goduto. Egli da quel momento rimase apolide; fatto non spiacevole, perchè nel frattempo andavano in vigore i provvedimenti razziali del fascismo. Con essi si revocavano le concessioni fatte agli israeliti e si iniziava una vera e propria persecuzione.

Il 28 aprile 1941, Reneè Salama citò il marito davanti al Tribunale rabbinico di Alessandria chiedendo il divorzio che venne accordato con sentenza 30 maggio dello stesso anno. Nel testo della sentenza fu appositamente richiamata la circostanza che al Nathan era stata negata la cittadinanza italiana e la sua legge nazionale non era quindi di ostacolo al divorzio. Poco tempo dopo il Nathan si risposava davanti al gran rabbino di Alessandria.

Si giunse così al 2 marzo '51, epoca in cui il Ministero degli Esteri in seguito al riesame della pratica riconobbe nuovamente a Salomone Nathan la cittadinanza italiana. Era in certo qual modo un avvenimento felice per il Nathan che nel frattempo aveva deciso di trasferirsi definitivamente nel nostro Paese.

Davanti alla legge italiana però egli venne a trovarsi nella posizione di bigamo, non essendo valido da noi il suo divorzio dalla prima moglie. Così, quando pochi giorni fa egli chiese al Consolato italiano il passaporto per sè e per la moglie, non potè ottenerlo, trovandosi in una posizione irregolare, perseguitabile anche secondo il Codice penale.

Il Nathan si è rivolto stamane alla nostra Corte d'Appello civile, col patrocinio degli avvocati Gastaldi e Boeri, chiedendo la delibazione della sentenza di divorzio, per renderla efficace in Italia. La vicenda verrà discussa nell'udienza del 4 febbraio prossimo presieduta dal Primo Presidente Peretti Griva.

Quattro contadini in furiosa rissa

Quattro contadini di Cherasco sono comparsi stamane in Corte di Appello (Pres. Domestici, P. G. Vacca, canc. Caparasso) per rispondere di lesioni. Giuseppe Andisio, spalleggiato dai suoi figli Francesco e Giovanni, era venuto a lite con il mezzadro Giovanni Grisari. La lotta breve, ma accanita, si era conclusa con il ricovero all'ospedale di tutti i protagonisti. Il vecchio Andisio riportò ferite guaribili in 20 giorni, i suoi figli lesioni guaribili in 30 giorni. Il Grisari ebbe la peggio: le prognosi fu infatti di 3 mesi di degenza e riportò un indebolimento permanente alla vista.

Il Tribunale di Alba condannò il Grisari e Francesco Andisio a 3 mesi di reclusione, Giuseppe Andisio a 20 giorni, Giovanni Andisio venne assolto.

Dopo le arringhe dei difensori avvocati Jemina, Dardanelli e Trossarello, la Corte ha assolto il Grisari per aver agito in stato di legittima difesa, confermando nel resto la sentenza dei primi giudici.

TEMPERATURA: Minima —10,6; massima + 3,4; media —5,5. Temperatura alle ore 8 di stamane —10,6; umidità 78 %; press. 738,8. **PREVISIONI:** Cielo sereno o poco nuvoloso per nubi stratiformi medie. Nebbie persistenti locali. Venti vari deboli o calmi. Temperatura media stazionaria.

VIOLENTA ZUFFA TRA FRATELLI

Aggressione a colpi di scure

Il colpito viene raccolto moribondo e trasportato all'ospedale di Cavallermaggiore

Una lite furibonda è scoppiata in una cascina nelle vicinanze di San Giorgio, poco distante da Cavallermaggiore. I due fratelli Catalano Benedetto, di 34 anni e Francesco, di 31 anni, trovandosi soli in casa, erano venuti a diverbio, come spesso succedeva, per motivi di interesse. Ad un tratto, il litigio si era mutato in una selvaggia colluttazione, e il Benedetto, riuscendo a svincolarsi dalla stretta del fratello che già stava per sopraffarlo, dava di piglio ad una accetta e con quella, ripetutamente colpiva alla testa il Francesco fino a che non lo vedeva abbattersi in una pozza di sangue. Allora si dava alla fuga attraverso i campi, rendendosi latitante.

Alla sua ricerca si sono subito lanciati i carabinieri di Cavallermaggiore. Il Benedetto, dopo aver ricevute le prime cure dal medico condotto, veniva trasportato all'ospedale di Cavallermaggiore, ov'è stato ricoverato in imminente pericolo di vita, per una delle numerose ferite riportate e che, dopo avergli rotta la scatola cranica, gli ha leso anche il cervello.

Un pranzo di addio a Manlio Brosio

Ieri sera gli amici hanno offerto un pranzo di addio a Manlio Brosio, in procinto di partire quale Ambasciatore d'Italia per la nuova destinazione di Londra.

Figuravano tra i presenti numerose personalità di vari campi, e senza distinzioni politiche. L'assessore Guglielminetti, vecchio compagno di scuola dell'Ambasciatore, gli ha porto il saluto e l'augurio degli amici, per il successo della sua missione a Londra.

Gli ha risposto, applauditissimo, Manlio Brosio, esortando gli amici ad avere fiducia nell'Italia, che nel consesso delle nazioni è rispettata e tenuta in giusto conto.

Scontro a Porta Susa

La circolazione stradale è stata bloccata stamane per una mezz'ora a Porta Susa. Un camion proveniente da via Boucheron si è scontrato con una vettura tranviaria della linea 13, disponendosi poi trasversalmente ai binari. Non si lamentano feriti. Solo dopo mezz'ora di lavoro, il veicolo poteva essere spostato.

UN PARROCCHIANO GLI CHIESE CONSIGLIO

Prete accusato di diffamazione

Espresso un parere su una donna, questa lo cita in Pretura - La sentenza di assoluzione pronunciata dal giudice

Il parroco di Roccapietra, don Mario Dardanelli, è stato processato davanti al Pretore di Varallo per rispondere di diffamazione. L'accusa era sorta proprio dallo svolgimento della missione sacerdotale. Un giorno della scorsa estate erano state chieste a don Dardanelli, in via del tutto riservata, informazioni sul conto della parrocchiana Aida Celia. Egli aveva espresso il suo parere senza neppur lontanamente pensare che le sue parole sarebbero state riferite ad altri. Quando ricevette la citazione per comparire in giudizio quale imputato il sacerdote cadde dalle nuvole.

Era avvenuto che uno di coloro, cui erano state rivolte le confidenze del parroco, chiamato poi come teste in una causa civile, aveva riportato le dichiarazioni di don Dardanelli. Di qui era scaturita la querela per diffamazione. Il Pretore ha ritenuto che quando un sacerdote esprime un giudizio e dà un consiglio riservato non intende diffamare e non compie quindi alcun reato perchè manca il dolo e cioè la volontà di offendere. Don Dardanelli venne quindi assolto con la formula ampia.

Intanto la Prima Sezione della Corte di appello civile (Pres. Alvazzi Delfrate, relatore ed estensore Pret'amburgo) ha pronunciato la sentenza sulla causa di separazione tra la signora Aida Celia e il marito Dario Zagni, noto professionista. Era stato appunto nel corso della istruttoria di questo procedimento che un teste aveva riferito il giudizio espresso dal parroco don Dardanelli.

La Zagni e la Celia si erano sposati nel 1944. La loro convivenza non era stata felice. Ad un certo punto il marito, mentre la moglie si trovava a Salsomaggiore, aveva effettuato una sorpresa in albergo. La donna non fece in tempo a nascondere diverse lettere di uomini che, con molta evidenza, si rivelavano suoi amanti. Ella, il 21 maggio 1949, in attesa del processo per adulterio, ingerì sostanze velenose a scopo suicida. Soccorsa in tempo venne salvata.

Subito dopo il marito iniziava presso il Tribunale di Vercelli causa di separazione legale. La donna si costituiva in giudizio negando in parte le accuse del marito secondo la quale essa spendeva somme enormi per condurre una vita di lusso; chiedeva inoltre la restituzione dei suoi gioielli. Il Tribunale dichiarava la separazione coniugale per colpa della moglie e assegnava i figli al padre. Contro questa decisione la Celia presentava ricorso. La Corte ha confermato la sentenza ordinando la restituzione dei preziosi alla moglie.

Un uomo in mutande in corso San Maurizio

Alle 10 di stamane, gli agenti della «Celere» dovevano accorrere in corso S. Maurizio 10, chiamati per un motivo piuttosto curioso: un individuo, vestito unicamente — malgrado la temperatura polare — con un paio di mutandine, girava per lo stabile, trascinando sacchi di carbone. Il poveretto, tale B. O., di 37 anni, evidentemente squilibrato, veniva portato al Commissariato Castello e di qui, dopo che la visita sanitaria ebbe accertato che le sue condizioni mentali lo rendevano pericoloso, internato all'ospedale di Collegno.

UNA PARTE SAREBBE NASCOSTA A TORINO

Scandalo di quadri venduti all'estero

Una contessa ed altre note personalità implicate nella vicenda

Riceviamo da Roma:

Sullo scandalo nell'ambiente degli antiquari venuto alla luce solo ieri sera, sta indagando la polizia romana, in collaborazione con la Questura di Torino. Tutta una vicenda di quadri sottratti al legittimo proprietario e rivenduti sottomano è stata scoperta con l'arresto del carpentiere Henne Carmine Baglioni, nato ad Hamilton in Canadà, che tempo fa, date le sue precarie condizioni economiche, fu assunto da un conoscente, l'antiquario Giuseppe Gioni, come custode e uomo di fatica per la Galleria d'arte antica sita nella via che è il cuore del mondo artistico romano: via Margutta.

Da quel giorno l'antiquario constatò la sparizione di parecchi quadri suoi o appartenenti a terzi e della cui vendita era incaricato; interrogato, il Baglioni confessava ma prometteva di rimborsare il valore delle opere sottratte. Successivamente, il Gioni apprendeva che il Baglioni era stato fermato per furto e appropriazione indebita e che l'aveva pregato di recarsi in casa di una signora torinese residente a Roma, la contessa Mary Festa, di 45 anni, con l'incarico di farsi consegnare la somma di L. mila lire. Il Gioni veniva così a conoscenza che quella signora aveva acquistato dal Baglioni uno dei quadri rubati nella sua Galleria. In seguito a più esatto inventario risultava che il Baglioni aveva sottratto quattro quadri del marchese Giugni De Monte e tre del prof. Gonella. Inoltre risultavano mancanti quadri, tra cui uno raffigurante una «Madonna con bimbo» e altri ispirati a soggetti mitologici dipinti nel 1800, oltre a un acquarello rappresentante una marina.

La contessa dichiarava che il Baglioni le aveva portato tre quadri da parte di Antonio Jandolo per venderli a Parigi. Quindi confessava di aver comprato per 45 mila lire un altro quadro, quello della «Madonna con bimbo». In conclusione, la contessa ammetteva di aver portato a Parigi otto quadri, di cui quattro di sua proprietà, tre dello Jandolo e uno acquistato dal Baglioni. Dichiarava inoltre d'aver venduto soltanto uno di questi quadri, assicurando che gli altri si trovavano depositati presso l'ambasciata italiana. Da Parigi sono giunti a Roma agenti dell'«Interpol», i quali hanno interrogato la contessa per conoscere con esattezza la provenienza dei dipinti, una parte dei quali sarebbero ora a Torino essendo stati ceduti ad amatori e antiquari torinesi.

La complicata vicenda, in cui sono invischiati — come si è visto — nomi notissimi nel mondo artistico, è ora al vaglio della Magistratura che dovrà decidere sulle responsabilità nei furti e nel commercio illecito.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Ambrosio, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Cristallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Splendor, Lingotto, Eridano.

Fulminato da sincope mentre si reca al lavoro

L'operaio Giuseppe Chiari di 40 anni, residente a Chianocchio di Susa, percorreva stamane alle 8.30 il corso Principe Oddone assieme ad un compagno di lavoro. Improvvisamente il Chiari si accasciava al suolo: soccorso prontamente dall'amico, veniva trasportato in autoambulanza all'Assistenza Martini, dove i medici, però, non potevano far altro che constatarne la morte per paralisi cardiaca.

Donna suicida con due fucilate

Questa mattina, verso le 5, una forte detonazione, proveniente dall'interno di un cascinale situato in regione Cavalletta, nei pressi di Savigliano, faceva balzare dal letto il contadino Giuseppe Guerra, che dormiva al piano superiore, e accorrere i vicini, i quali si trovavano, insieme al Guerra, che intanto era disceso nella cucina, davanti ad uno spettacolo raccapricciante. La casalinga Margherita Guerra, di 48 anni, da Udine, sorella del Giuseppe, giaceva a terra, con la gola squarciata da un'orribile e vasta ferita alla gola, e ormai cadavere. La poveretta che da tempo soffriva di disturbi nervosi depressivi, si era suicidata sparandosi simultaneamente due colpi di fucile alla gola, facendo scattare i grilletti ai quali aveva legato una funicella, dopo aver solidamente fermata l'arma sul piano di un canterano sconnesso, quindi, davanti alle canne.

SPETTACOLI

La bella biscazziera

(*Yvonne la francesina*, di L. King)

Nella città di Bottleneck ha fatto il suo ingresso un'affascinante bionda, certa Yvonne Fontaine, che è accompagnata da una simpatica avventuriera che si fa chiamare la Contessa. Tastate questa Yvonne e alla giarrettiera vi sentirete una pistola. Ella infatti ricerca, per punirlo, l'uomo che tanti anni prima uccise suo padre. Per non dar sospetti, ella apre una gran casa da gioco, sfidando le ire dei concorrenti e ridendosi del cipiglio del giovane sceriffo, intrepido rappresentante della legge, ma sotto sotto anche sensibile al fascino delle bionde. L'uomo da immolare alla vendetta è lì, a portata di Yvonne; ma non sarà lei che lo ucciderà, bensì la moglie infedele. Frattanto Yvonne sarà sospettata d'avervi fatto, e a un certo punto sarà sospettato lo stesso sceriffo; ma poi le innocenze vengono in chiaro, e i due si sposeranno. La presenza di Shelley Winters e di Joel Mc Crea, affiancati da buoni caratteristi, conferisce pregio a questo technicolor, che del resto ha momenti gustosi e si lascia vedere con diletto. l. p.

PASSATEMPI

1ª C O E S C H S I O
2ª P E A S R T E L A
3ª S U E M V P A R E
4ª S U E M M T I N U
5ª T E O D P E R N I
6ª O M A R D I O P E
7ª N O S A D H I O E

Cancellando le lettere che, inserite nelle 7 righe, formano le parole definite, si leggerà una frase di La Bruyère.

1. Lo è il fumore; 2. In prov. di Padova; 3. Frutto autunnale; 4. Nei tunnel; 5. Ratti; 6. Vile metallo; 7. Più che rancore.

Posta di Milano

Polvere sul corso

«Nel centro di Milano non si circola» dicono i pedoni. «E' estremamente difficile trovar posto in un parcheggio nel centro di Milano» dicono i possessori di automobili. E' vero. E poiché nel centro di Milano i pedoni e automobilisti crescono ogni giorno, verrà giorno in cui gli uni e gli altri resteranno fermi, come paralizzati; e potranno finalmente guardarsi lungamente in cagnesco, e ricambiarsi con agio le reciproche ingiurie che ora gettano al vento e alla polvere del traffico.

E polvere! Basta passare in qualunque ora in corso Vittorio Emanuele II — l'antica e quieta Corsia dei Servi, nei cui paraggi era il manzoniano «forno delle grucce» — per mangiare un «pernit» di polvere; quella che alzano, in un perpetuo frastuono che dura dalle sei della mattina all'una di notte e oltre, la valanga dei tram, automobili, motoscooters e altri diavoli scatenati, e quella che scende dalle impalcature dei palazzi in costruzione o sgretolazione all'aria le benne che scavano le viscere del sottosuolo.

Eppure, il pedone affolla notte e giorno Corso Vittorio, sosta davanti ai lussuosi quanto provvisori negozi, corre ai due o tre cinema e ai vecchi e nuovi teatri e sembra non si accorga nemmeno del terremoto che gli furoreggia a fianco e alle spalle. Di domenica pomeriggio, poi! L'intero e interminabile quartiere di Porta Venezia, che va dal piazzale omonimo fino a Loreto, l'altro non meno popoloso e interminabile quartiere di Porta Monforte, s'ha l'impressione che rovescino tutti i propri abitanti entro quel budello fracassoso del Corso; e da San Babila a Piazza del Duomo, che sono sì e no cinquecento metri, per farli si vuole almeno mezz'ora: come andare, sui due stretti e qua e là sventrati marciapiedi, dietro a un funerale. Perché «andare in piazza», specialmente di domenica, per il vecchio e nuovo milanese, vuol dire andare in Piazza del Duomo; ed è pure sempre la passeggiata di rito. In fondo c'è il capisce, la Rinascente; e chi potrebbe rinunciare a vedere, anche se ora non piccole e un po' «astrattistiche», le vetrine della Rinascente?

Invece, di domenica, via del Monte Napoleone è quasi deserta. I «montenapi» e le «montenapi» di domenica non farebbero... con «mezzi vuoti» sarebbe troppo «banale». Un po' di «montenapismo» si fa solo, la domenica mattina, a San Babila, all'uscita della messa; i «gagà» e le «fofò» — ossia i giovanotti e le ragazzette di «Montenapo» — fanno gruppi e capannelli sotto i portici del Pentagono, coi loro cagnetti, vespe e lambrette, e i loro «macinini». E lì si salutano. «Ciao, Mimmi; belbel Dado». Intanto dai bars si spande odore di bitter.

Ma si diceva del traffico. Poveri pedoni; ma anche poveri automobilisti. In certi giorni, e specialmente nelle sere di Scala, alle prime, se uno s'esce presto di casa, trovare un posto nei paraggi è come vincere al totocalcio. Piazza Scala è tutta un parcheggio, con uno stretto corridoio per il passaggio delle macchine e dei tram; e da Case Rotte a San Babila, dal Cova a via Verdi, da via Manzoni al Cordusio, è una sola, ininterrotta rimessa.

«Quanti ricchi ci in Milano!» borbottava un vecchio mendicante, in una sera di nebbia e di «prima», addossato contro il muro di nero marmo della Banca Commerciale. Intanto, sotto l'atrio della Scala, uscivano dagli sportelli delle «fuori serie», come da lucidi astucci, esotici fiori di sete, trine, pellicce, e balenanti décolletés.

I solenni guardaportoni in livrea e i carabinieri in pennacchio, guardavano immobili come idoli.

Una casa da morto

I bombardamenti a tappeto del Ferragosto 1943 ridussero buona metà della vecchia via della Spiga a un ammasso di macerie. Anche la vecchia casa dove Cesare Correnti scrisse il manifesto delle Cinque Giornate andò all'aria in un nuvolo di calcinacci. Scomparvero perfino le facciate di molti palazzotti neoclassici, dagli atrii dei quali s'intravedevano, come smeraldi stranamente lucenti, giardini interni: l'antica bellezza della Milano che fu. E per la vecchia via Spiga si poté allora veramente dire, con don Lisander: «Ella fu».

Fu; ma in cinque anni eccola risorta quasi da cima a fondo. E come è risorta? Oh Dio, come sorgono, o risorgono case, strade, palazzi a Milano: cioè con un'altra faccia. Il milanese che vive a Roma, se per qualche tempo non ha occasione di tornare nella sua città, non la riconosce più: «Questa è San Babila?» mi chiedeva l'anno scorso l'amico Angioletti; e girava gli occhi attorno, per tentar di ricostruirsela nella memoria com'era una volta.

Diceva, via Spiga. E' tanto diversa che anche lì le porte delle nuove case sono tutte un'altra cosa: una, a esempio, somiglia a una cassa da morto messa in piedi.

Bagutta

«Sotto la neve, pane» diceva il vecchio libro di scuola. «Sotto la neve, premi», potrebbero parafrasare i giovani e i vecchi letterati milanesi. Difatti, sta maturando il nuovo premio Bagutta, detto protopremio; e Vergani e i giudici che lo circondano vanno in cerca del «libro» da premiare. «Che c'è quest'anno?», chiedono a Cesarino Branduani, detto il «principe dei librai». E Cesarino risponde, a seconda dell'umore del momento, che non c'è niente o che c'è solo l'imbarazzo della scelta. Sta maturando il premio di poesia San Babila, dominio degli ultimi ermetici; ne sono in vista altri. Si dice che ne stia fondando uno anche la signora Brusadelli, per spendere un po' di quei soldi che il marito sottrarrebbe al fisco. Così, almeno, le solite malelingue degli «Amici della Francia», cenacolo fondato dalla bella mecenatessa.

G. Titta Rosa

La signorina Josyane Poug, ch'è stata recentemente eletta a Bordeaux «Miss Francia 1952», è arrivata a Parigi ove parteciperà a numerose feste organizzate in suo onore. La signorina Josyane Poug, che ha da poco compiuto i 18 anni, era detentrice del titolo di «Miss Costa d'Argento»

Carosello di canzoni al Festival di Sanremo

Ieri sono state eseguite 10 delle 20 canzoni scelte sulle 300 e più inviate - Un referendum tra il pubblico indicherà il vincitore

Nostro servizio particolare

Sanremo, martedì sera.

Motivi e motivetti, versi brutti e belli, rime ricercate e trasandate e che accoppiano «amore» con «cuore», «carezze» con «ebbrezze», ritornelli che vivono un'ora, un mese o un anno, ma non possono (come già s'è visto), segnare l'impronta di un'epoca: questa è la canzonetta popolare; dolorosa o gaia, sempre effimera, figlia della moda e dell'ora che volge, patriottica o sentimentale, brioso o malinconica, espressione di un mondo, definizione di un popolo. La canzonetta è diventata un fenomeno, oltre che sociale, economico.

I dati forniti dalla Società degli autori in Italia ci rivelano che i «piccoli diritti musicali» — la voce che corrisponde alle canzoni dei diritti d'autore nei cinematografi, nei teatri, nelle sale da ballo, nei locali ove si tiene il concertino, in quelli ove un solo pianista si esibisce per due ore e persino dai posteggiatori ambulanti, che pagano un diritto fisso a questo scopo — rappresentano, comprese le tariffe pagate dalle colonne sonore dei film, una cifra annua d'oltre tre miliardi di lire.

I locali ove questi diritti vengono riscossi superano in Italia i 18 mila. Non fa meraviglia, quindi, che la Società degli autori annoveri fra le spese del suo bilancio ben due milioni e ottocentomila lire di solo inchiostro usato per la registrazione dei diritti che riscuote.

Quanti sono gli autori di canzonette in Italia? Un esercito innumere.

Se gli autori che lanciano sul serio una canzone sono da noi una cinquantina, ben 1800 ne figurano registrati alla Società degli autori. L'editore sul serio, per lanciare una canzone, tira seimila copie di partitura per orchestrina, cui vanno aggiunte altre seimila del solo motivo incluse in certi album ad uso pure dell'orchestrina.

«Noi non speriamo — mi ha detto un editore — che tutte le seimila copie vadano a buon fine. Le inviamo alle diverse orchestre presso i diversi locali. E ci costa di più la spedizione che non la stampa dei pezzi. Se le seimila partiture spedite daranno luogo a duemila esecuzioni è già molto. Una canzone di medio successo frutterà all'incirca un milione».

E' una cifra, ma è un reddito modesto a paragone di quello delle canzoni a forte successo, quelle affermate che cantano tutti: la sartina e il garzone di macellaio con il grosso cestone in bilico sul manubrio della bicicletta.

Una canzone di fama — citiamo come esempio *Grazie dei fior* di Seracini, che l'anno scorso è giunta prima al traguardo del primo festival della canzone svoltosi a Sanremo — rende molto di più. Si parla, proprio per questa canzone, di circa dodici milioni finora realizzati. Ma il motivo, con le sue parole tradotte e adattate, è stato esportato almeno in venti Paesi, edito nuovamente e tirato a forti quantitativi; non è esagerato, quindi, affermare che questa sola canzone renderà in definitiva da 20 a 25 milioni. Un reddito non facile, come si vede, un reddito che ci convince dell'importanza della canzonetta come fattore economico.

La seconda edizione del Festival della Canzone Italiana, che si svolge qui, ha visto la partecipazione di ben 310 case editrici, che hanno inviato altrettante canzoni inedite di autori italiani. I diversi pezzi sono stati esaminati da una commissione e selezionati.

A Sanremo, fra ieri, stasera e domani, solo venti canzoni sono presentate al pubblico. Come d'abitudine, la folla presente in sala è giudice inappellabile e definirà le tre canzoni vincitrici.

Le venti canzoni presentate sono: *Perchè le donne belle*, di Sopranzi Fassino; *Al ritmo della carrozzella*, di Poletto-Pavesio; *Pura fantasia*, di Rastelli-Fragna; *La collanina*, di Testoni-Olivieri; *Papaveri e papere*, di Rastelli-Mascheroni; *Malinconica tarantella*, di Testoni-Caragiali; *Madonna delle rose*, di Fiorelli-Ruccione; *Due gattini*, di Giacobetti-Trinacria; *Una donna prega*, di Pinchi-Pinzuti; *Nel regno dei sogni*, di Papotti-Rossi; *Vecchie mura*, di Filippelli-Bassi; *Cantate e sorridete*, di Testoni-Fabor-Donida; *Vecchio tram*, di Callegari; *L'attesa*, di Biri-Ravasini; *Buona notte ai bimbi del mondo*, di Minoretti-Zara; *Libro di novelle*, di Citi-Casini; *Il valzer di nonna Speranza*, di Testoni-Seracini; *Un disco dall'Italia*, di Nisa-D'Anzi; *Vola colomba*, di Cherubini-Concina; *Ninna nanna e sogni perduti*, di Testoni-Bassi.

Le prime dieci sono state eseguite per la prima volta ieri sera. Le altre lo saranno stasera, sotto la direzione del maestro Angelini, con accompagnamento della sua orchestra e attraverso le esecuzioni di Nilla Pizzi, di Oscar Carboni, Gino Latilla, Achille Togliani e il duo Fasano, presentati da Nunzio Filogamo. E' soprattutto interessante, per il pubblico degli ascoltatori radiofonici, sapere che queste venti canzoni saranno tutte eseguite durante quest'anno ai microfoni della radio. Ad ognuna è dunque garantito un certo lancio e quindi un certo reddito come diritti d'autore. La R.A.I. è una formidabile consumatrice di canzonette. «Noi consumiamo attraverso i microfoni — mi ha detto il direttore dei programmi della R.A.I., maestro Giulio Razzi — poco meno di ottomila canzonette sui tre programmi ogni anno. Ogni canzone è eseguita una dozzina di volte come minimo. Ci occorrono di conseguenza circa settecento pezzi all'anno».

Le prime cinque canzoni scelte ieri sera (che insieme ad altre cinque da scegliersi stasera costituiranno le dieci finaliste) sono: *Perchè le donne belle*, *Papaveri e papere*, *Madonna delle rose*, *Una donna prega*, *Nel regno dei sogni*.

Come livello si è al di sotto di quello dell'anno scorso. Non mancano motivi e versi garbati, ma la produzione è generalmente inferiore. Indicazioni sulla finale per ora non è possibile farne.

Il giudizio definitivo del pubblico in sala non sarà noto che l'ultima sera, allorchè verranno fuori le tre prime classificate.

E' certo che qui a Sanremo si combatte una grossa battaglia, che ha il suo sottofondo economico basato sulle cifre che abbiamo riferito. Non fa meraviglia che editori ed autori siano in fermento e che tra il pubblico ognuno di essi abbia disseminato la propria quinta colonna, pronta all'applauso e all'opera di persuasione. Ma forse ogni sforzo sarà vano; il successo sorriderà ad una ventunesima canzone che non è fra le prescelte di questo festival. Oppure... oppure si avrà ancora un pezzo che la folla canterà, un motivo effimero e dolce, una composizione poetica labile ed appassionata come quella dello scorso anno. E sarà la fama per gli autori ed i milioni per tutti: il musicista, il paroliere e l'editore. Soprattutto l'editore.

Angelo Nizza

Quello che le donne pensano del matrimonio

Quasi tutte vogliono sposarsi, ma non hanno tanta fretta: pensano che sia bene accasarsi sui 25 anni, con un marito un poco più vecchio - 45 mogli su cento sono deluse, ma non preferirebbero la solitudine - Sul valore delle esperienze prematrimoniali i pareri sono discordi

Un umorista scrisse che la patria delle donne è il matrimonio. Ha ragione. Alla domanda dell'Istituto Doxa: «Se a una donna convenga sposarsi», il 48 per cento delle interrogate ha risposto «Sì, sempre» e il 37 per cento, di solito, «Sì». Solo cinque su cento restano scettiche o sorpattiere davanti al matrimonio; il restante 10 per cento non ha opinioni precise in merito. E si noti che lo stato civile influisce appena appena su queste risposte: nubili e vedove rispondono esattamente allo stesso modo, con l'85 per cento di favorevoli al matrimonio. Delle coniugate, ben il 58 per cento non esprime alcuna riserva a questo giudizio favorevole; in compenso una su venti ritiene che il matrimonio sia un male. Debbono aver sofferto una ben amara esperienza per dire «No» agli indagatori...

In apparenza, queste cifre sembrano ovvie, naturali. E invece nascondono una certa contraddizione. Il 45 per cento delle donne sposate giudicano la vita coniugale meno bella di come se la figuravano prima del matrimonio, mentre soltanto 23 su 100 la trovano migliore delle aspettative. Ciò vuol dire che una moglie su due, all'incirca, è delusa del matrimonio, mentre solo una su quattro ne è entusiasta. Come mettere d'accordo le due constatazioni? Probabilmente la maggioranza delle donne ritiene che, con tutti i suoi guai, la vita a due sia ancora migliore della solitudine.

L'età ideale

A metà del secolo XX, per contro, le ragazze non hanno più tanta furia di sposarsi. La madre di Giulietta dice di essere andata sposa a 13 anni. Un legame così precoce sembrerebbe assurdo alle donne moderne, per le quali l'età «matrimoniale» perfetta si aggira attorno ai 25 anni. Vi sono le pessimiste, secondo cui la donna raggiunge la maturità fisica e psicologica solo oltre i 30 (16 %) o addirittura i 35 anni (3 %); e ci sono le precoci (6 %), secondo cui una ragazza dovrebbe andare a nozze sotto i vent'anni — però sono eccezioni. Dai 20 ai 25 tutti gli anni, ma «in crescendo», sono giudicati veramente adatti per fondare una nuova famiglia.

Purchè il marito sia più vecchio, almeno di poco: l'84 % delle donne ne è convinta, e nessuna ritiene opportuno che lo sposo sia più giovane. Nella coppia ideale, lui dovrebbe avere trent'anni e lei venticinque; se lui ne ha 35, nulla di male, soprattutto nelle classi cosiddette «superiori». Le ragazze di condizione sociale modesta in genere sembrano preferire uno sposo pressochè coetaneo (con un paio d'anni di più); le altre non trovano nulla da obbiettare se la differenza d'età è notevole. Forse perchè desiderano un marito che abbia già una posizione. Anche le spose un poco avanti negli anni approvano una differenza di età piuttosto forte, ma per ragioni diverse: sanno bene che per la donna giunge prima che per l'uomo il traguardo del declino.

Qual'è, al giorno d'oggi, il maggior ostacolo al matrimonio? Decisamente, le difficoltà economiche. Le ragioni morali — che alcune (poche) donne indicano nella mancanza di serietà negli uomini e nelle ragazze — contano assai poco. Non è nemmeno che gli uomini abbiano troppe pretese: solo una donna su cinquanta si lagna che i giovanotti ricerchino «una dote». Ma la vita oggi è così difficile! E il problema degli alloggi viene a complicare la situazione: il 17 % delle donne indica nella mancanza di casa l'impedimento alle nozze, tanto più che 88 interrogate su 100 giudicano impossibile la convivenza con i suoceri o con i genitori, e 87 su cento la ritengono molto difficile. Solo l'8 % resterebbe volentieri «in famiglia»: si tratta di donne dal carattere molto accomodante o che temono il peso e la responsabilità della direzione di una casa.

Probabilmente sono le stesse donne che non vogliono avere in mano l'amministrazione domestica e preferiscono dal marito un tanto al giorno. Le più, invece, ed esattamente il 45 %, desiderano amministrare tutto il denaro; o al massimo (25 %) lasciare al marito il compito di pagare l'affitto, la luce, e le note che vanno dalla routine quotidiana, incluso il conto della sarta. Le donne rivelano, in genere, uno spiccato senso di indipendenza, e non per nulla il carattere «tirannico» del marito è indicato come la causa n. 1 delle delusioni matrimoniali.

Amore e cucina

Quali sono, invece, le condizioni ideali della felicità coniugale? Nemmeno l'ampia inchiesta Doxa è riuscita a costruire il breviario della perfetta felicità, ma fra l'altro ha confermato che per la buona riuscita di un matrimonio è molto importante il pieno accordo anche nel campo sessuale.

Fin qui, nulla di strano. Qualche sorpresa si ha invece esaminando più da vicino e classificando le risposte. Per le brune, il «pieno accordo sessuale» è assai più importante che per le bionde (73 % contro 60 %); per le donne di classe «superiore» è più importante che per le ragazze di condizione modesta (79 % contro 64 %); per le donne delle regioni settentrionali vale più che per le donne delle isole (rispettivamente 71 % e 58 %). E poi si afferma che le ragazze del Nord non hanno «temperamento»! Nessuna meraviglia, per contro, che diano maggior importanza al fatto sessuale le donne molto giovani e le nubili, poichè nel matrimonio vedono soprattutto l'aspetto sentimentale. Solo il 59 % delle vedove, dall'alto della loro esperienza, attribuiscono invece un valore risolutivo all'amore nel senso più stretto (e pieno) della parola.

E' un vero peccato che l'Istituto Doxa non abbia commentato analiticamente anche le risposte alla domanda: «Che cosa deve essere la moglie per il marito?». Solo per una donna su tre la moglie deve essere in primo luogo l'amante del suo compagno; almeno una su due ritiene che il compito principale della buona sposa sia di essere una brava madre per i suoi figli. Subito dopo, come elementi della felicità coniugale, sono indicate le virtù di massaia e di cuoca, ciò che fa onore al buon senso della donna italiana. Non è vero del tutto che gli uomini si conquistino con la bellezza e si tengano con la buona cucina; ma è indubbio che un uomo, specie se lavora sodo ed ha passato la prima giovinezza, apprezza assai la casa in ordine e i piatti gustosi.

Molte donne rivelano pure con altre risposte il loro complesso materno: questo giudicando che la moglie debba essere la consigliera, la consolatrice e l'infermiera del marito. Gli uomini, probabilmente, si ribelleranno a queste risposte; perchè il nostro orgoglio maschile se ne sente un poco offeso. Tuttavia, ad essere sinceri, dobbiamo ammettere che anche l'uomo più forte ha bisogno spesso del sostegno della donna...

Conta il «passato»?

Il «passato» dei due sposi non sembra avere un'importanza decisiva ai fini della felicità. Solo una donna su quattro desidera che il marito non abbia avuto, prima del matrimonio, alcuna avventura; una donna su cinque preferisce, per contro, un marito «vissuto». La metà ripiega su una posizione di mezzo, piena di buon senso: qualche avventura, qualche relazione prematrimoniale non ha importanza, purchè in numero e in modi non eccessivi. E le donne sono tanto più tolleranti, quanto più appartengono a classi sociali elevate: se il 38 % di quelle che hanno frequentato le sole elementari prescrivono «niente avventure», il 63 % delle laureate non dà importanza al passato dello sposo.

Quel che le donne in genere non ammettono, è la regola dei due pesi e delle due misure. Quelle che escludono le avventure prematrimoniali del marito, sostengono anche che una ragazza non deve avere esperienze sentimentali prima delle nozze; però sono tanto numerose quanto quelle che hanno un'opinione esattamente opposta. Sono passati i tempi in cui la vita delle fanciulle doveva essere diversa da quella dei maschi.

(Continua)

c. c. l.

Ginger Rogers apparirà presto in un nuovo technicolor

Elegante vestito primaverile ... londinese di tessuto lana a ... faccia». Tasche e bavero ottenuti con il rovescio

L'atomica risparmia più la donna dell'uomo

Dopo i bombardamenti in Giappone, sono nate più femmine che maschi

Washington, martedì sera.

Nell'ultimo rapporto semestrale che la Commissione per l'energia atomica ha inviato al Congresso, è esposto il sorprendente concetto che, se l'umanità dovesse decidere di commettere un suicidio atomico collettivo, l'ultima a morire sarebbe una donna.

Nel rapporto è detto: «Per ragioni non ancora ben chiare, è stato accertato che le radiazioni atomiche sono, nel loro effetti ereditari, meno mortali per le donne che per gli uomini.

«Fra le donne esposte alle radiazioni atomiche nei bombardamenti effettuati sul Giappone, è stata rilevata una sensibile diminuzione nella percentuale delle nascite maschili, e risultati simili sono stati ottenuti nello studio degli effetti delle radiazioni sulle piante e sugli animali.

«Come è accaduto per le donne giapponesi, lo studio delle piante ha dimostrato che le radiazioni hanno una forte influenza sul sesso dei nascituri. Semi di canapa sottoposti a radiazioni atomiche hanno prodotto 142 piante femmine ed 81 piante maschi. Tale mortale selezione delle piante di sesso maschile si è avuta anche nella seconda generazione».

Si rialza incolume dopo un volo di 5 piani

New York, martedì sera.

Un fanciullo di 7 anni, che stava divertendosi a fare dei salti sul letto molleggiato della camera, ha fatto un balzo fuori della finestra e poi, dopo aver compiuto un volo di cinque piani, con estrema meraviglia di tutti, si è rialzato ed è rientrato in casa incolume.

Egli stava facendo delle gare con i propri 13 fratellini a chi saltava più in alto sul letto. Ma nel fare il salto, che doveva portarlo alla vittoria, andò a sbattere contro la finestra. Questa si spalancò ed egli cadde nel cortile sottostante.

AL TEATRO CARIGNANO

Scabrosa avventura di otto personaggi

"La dame de chambre„ tre atti di Felix Ganderà

La commedia comicissima o la «pochade» che ieri sera ha fatto ridere il pubblico del Carignano, ottenendo caloroso consenso, non è una novità, ma la ripresa di un lavoro che al suo apparire ebbe un grande successo. E' una commedia in cui agiscono otto personaggi, dei quali cinque sono i protagonisti e che dà così il modo e l'occasione alla «Compagnia di prosa», diretta da Luigi Almirante, di mettere in evidenza il «nucleo» dell'affiatatissimo complesso, il migliore — nel suo genere e repertorio — che oggi agisca nei nostri teatri.

La trama dell'avventura piuttosto scabrosa, come quella di tutte le «pochades», non è raccontabile perchè più che la trovatina loiolata, fatta, rifatta e risaputa e l'intreccio lieve e inconsistente, ciò che in essa vi è di valido, sono i particolari, le situazioni che, stringi stringi, sfuggono tra le dita, e corrono via come l'acqua, e specialmente il dialogo che, al momento voluto dall'autore, puntualmente, strappa la risata.

La trama ricorda una qualsiasi delle cento novelle del Boccaccio: o quella in cui una moglie «credendosi col marito essere stata, si trova che con un altro è dimorata» — il Ganderà, tanto per meglio nasconderne l'origine, oppure per più saldamente costruirla, come lavoro teatrale, la fa addirittura «giacersi» oltre che col marito anche con un amico di questo, e a sua insaputa —; oppure quell'altra in cui si narra di un re, che scopresi tradito al solo contatto delle ancora tiepide lenzuola del talamo coniugale e tra le quali uno staffiere è «dimorato», taglia un baffo a quello in cui crede di avere riconosciuto il traditore.

Ma lo staffiere, ancora più scaltro, taglia, nel sonno, a tutti gli staffieri un baffo, sicchè al re altro non resta che di tacere onde nascondere l'offesa arrecata alla sua regale dignità.

E la fonte potrebbe ancora essere un'altra tanto è ricca di tali imbrogli la novellistica del Boccaccio e di altri suoi innumerevoli imitatori.

Da quanto abbiamo accennato è facile, se non arguire, almeno immaginare quante allegre e piccanti situazioni complichino la trama del semplice e antico canovaccio, a conclusione del quale, salta fuori l'inattesa «battuta» della camerierina che si è prestata al gioco della padrona: «Non voglio più saperne degli uomini, vado a fare la... mondana».

La *Dame de chambre* bisogna sentirla recitare dagli attori e attrici della «Compagnia di prosa». E' un vero godimento. Ai... veterani del teatro, alcuni elementi hanno fatto ricordare la grande, indimenticabile Compagnia «Dina Galli, Guasti, Ciarli, Bichel e Bracci». Non che tutti gli interpreti della commedia del Ganderà siano già pervenuti alla spumeggiante, scintillante, elettrizzante comicità dei cinque «soci», che forse resterà impareggiata, ma, insomma, ripetiamo, alcuni di essi ci hanno ricordato proprio «quella» recitazione. Il che costituisce una bella promessa e lieta speranza.

Ernesto Calindri e Franco Volpi, ancora una volta hanno dimostrato di possedere una loro inconfondibile e originale personalità; ci hanno fatto sentire un modo di recitare che non gli proviene dal ricordo o dall'imitazione di nessun altro attore. Laura Carli è stata una elegantissima ed adirosa Andreina, la moglie che tradisce il marito, prima nell'intenzione e poi nella realtà di un divampante amore; bravissima Valeria Valeri, una comica deliziosa e desiderabile signora... cameriera, e bene la Bolognesi. Gli applausi sono stati fervidi e convinti. Questa sera replica.

e. q.

Gilda Marino osserva un ballerino della Compagnia Giusti-Tognazzi durante una prova della rivista «Dove vai se il cavallo non ce l'hai?»

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio e quadratura a Venere. Vibrazione fortunata, ma falla di apprensioni. Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: inganno che vi farà avere una vincita sicura. Non date in prestito quello che vi chiederanno. Evitereste una lite poi.

Scorpione: amare constatazione e necessità di mettere alla porta un furfante. Se non capita questo, avrete un urto certo in famiglia.

Sagittario: arrivi inaspettati che vi faranno cambiare tutto il vostro programma e sarà per il vostro bene.

Per i tipi. Ariete: burle con i fanciulli; Toro: dichiarazione e segreto svelato; Gemelli: colorita vicenda sentimentale; Cancro: giornata buona per insegnare la educazione ad un certo tipo...; Leone: non azzardate più oltre e tenete le cartucce nascoste; Vergine: trafugamento di uno scritto; Capricorno: pericolo di vendetta sbagliata; Acquario: la vostra incapacità costerà un parapiglia; Pesci: sparano che si riceveranno in mattinata.

T. Felsinidoni

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.13...

Alfieri: 21 E. Giusti, U. Tognazzi ...
Carignano (Comp. Calindri-Carli-Volpi-Almirante) ore 21: «La dame de chambre» di F. Ganderà ...
Gay, via Pomba 7, ore 18 e 22: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro (via Sacchi) ore 21 Comp. Casaleggio «Turin a le da vede?» vaudeville in 3 tempi di Ri... e Belmondo.

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 43-822, ore 17 e 21 M° ... Nunzio-Frey, canta Pasquero.
Castellino: 17 le univers., 21 ... sacist, canta Mirella Carmen, ...
Fassio, Cafè chantant, Medici ... Gondola, 16,30-21: danze, ... Gay Accad. Danze: «Follie parigine». Orch. Angelini, Casoli-Reve...
Hollywood 21 Orch. Lotti-Raffa...
La Perla c. Orbassano 26, ore ... Orch. Zucchari, canta S. Azzardo...
Maffei 17 le universitario, 21. ...
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro...
Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, c. Broglia.
Smeraldo Club, Colle 2, t. 582-4..., 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco; ... vesio; c. Zennoni, R. Lotti, Corta...
Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553-7..., ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi...
Winter Eden, p. Statuto A. No..., tel. 44-765, ore 21 Sweet Music.

Augustus, 23-3: Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Alrai...
Chateau Bar, via Teofilo Rossi ... Dalle 20 rist., danze, Orch. Carigliano, cant. Merlo e Marengo...
Columbia Danze, via Colle 5-b..., telef. 80-148: Danze, attrazioni...
Dadone («Turin la vità»), c. Vittorio 64: ogni sera danze e attrazioni...
Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44-... 21-3 danze attr. intern. Or. Bianc...
Maison des Artistes: ore 21-3, ...
Tavernetta Bar Sestriere, Alme... le 20: Or. Allegritti. Attraz. intern...

Pattinaggio Pellerina: tel. 773-...
Piscina Coperta Stadio ore 14-...

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La nostra pelle», E. Feuillère, G. Greco, F. Villard.
Astor: Cavalcata di mezzo secolo.
Corso: «L'indossatrice», Lana Turner, Ray Milland.
Doria: «Umberto D.», C. Battisti, M. P. Casilio, L. Gennari.
Lux: «Il marchio di sangue» in technicolor con Alan Ladd.
Metro-Cristallo: Greer Garson, Michael Wilding: «Avventura». Mattinata ore 10,00 a L. ...
Reposi: «Il suo tipo di donna», Robert Mitchum, Jane Russell.
Torino: «Yvonne la francesina», J. Mc Crea, S. Winters, Ap. 10...
Vittoria: «La rivolta degli Apaches», tech., S. Mc Nally, C. Gr...

Alessandra: «Kim», technicolor, Errol Flynn, Dean Stockwell.
Alpi: «Il mio amore è il vento»...
Ariston: Un giorno a New York, G. Kelly, F. Sinatra, tech. M.G.M.
Augustus: «L'ambiziosa», Bette Davis, Barry Sullivan. Platea 1...
Capitol: «Kim», technic., Errol Flynn, Dean Stockwell.
Faro: «Kim», technicolor, Errol Flynn, Dean Stockwell.
Glendalough (p. Carlina): «Avventure di Marco Polo», Gary Cooper.
Hollywood: Passaggio a Bab... Sterling Hayden, Rhonda Fleming, Carroll.
Ideal: «Nata ieri» e Compagnia di Riv. Vengi-Alberti 15,15-21...
Massimo: «Trieste mia!», Luciano Tajoli, E. Randi, M. Vitale.
Nazionale: «Cirano di Bergerac», José Ferrer, Mala Powers.
Principe: «Passaggio a Babamas», Sterling Hayden, M. Carroll.
Statuto: «Trieste mia!», Tajoli.

Asti: «Due ore ancora», Edmond O'Brien, Pamela Britton. Ap. ...
Mignon: «Monastero S. Chiara»...
Olimpia: Messaggio del rinnegato...
Po: «Segreto Mary Harrison»...
P. Nuova: «La cena delle beffe»...
Regina: «Passo falso» e Varietà...
Romano: «Donna o bandito» e Riv. Ferrero - Spinelli 16,15-21...
S. Pellee: «Non voglio perderti», Barbara Stanwyck, John Lund.

Esperia: «Delitto al microscopio»...
Imperiale: «Vedovo allegro»...
Italiano: Gianni Pinelli cow boy...
Mirafiori: «Laguna della morte»...
Vinzaglio: Sono un evaso, P. Muni.

Eliseo: «Telefono Dominic 212», ... rence Marylin, Robert Payton...
Frejus: «Terrore corre sul filo», Barbara Stanwyck, Burt Lancaster.
Nuovo: «Cleopatra», C. Colbert.
S. Paolo: Conte Ugolino, Ninchi.

Corallo: Canzoni per strada, Tajoli.
Eridano: Rosa Washington, Pow...
Gropa: «Vipere», Henry Vidal.
Radium: «Tatuaggio misterioso»...
V. Veneto: «Amanti perduti» con Arletty, J. Louis Barrault.

Astra: «Cristo proibito», Vallone.
Bernini: Tragica incert., Simmons...
Excelsior: Assalto ... Bogart.
Odeon: «Orgoglio e pregiudizio»...

Adua: «Volpe rossa» e Varietà.
Aurora: «Mano della morte».
Brescia: «Fuggitive dalle due...».
Fortino: «Capitano di Castiglia», techn., T. Power. Nuova edizione.
Nord: «Melodie eterne».
Palermo: Fu Mattia Pascal, Oriente...
Sociale: Sui marciapiedi, Tierney.

Colosseo: «Ho incontrato l'amore», W. Powell, M. Stevens, A. Menjou.
Italia: «Orinai ti amo», J. Cotten.
Moderno: «Gungadin!», C. Grant.
Piemonte: Fantasmi di mio marito.
S. Carlo (Nichelino): «Trovatore».
Spezia: «Le sette vedove».

Alba: «Re dell'Africa».
Apollo: «Jungla d'asfalto».
Eden: «L'edera».
Lucento: «Braccato», Dana Clark...
Lutrario: Occhio per occhio, ...

Trionfo del buon gusto alla sfilata fiorentina

Linee e colori della moda italiana

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, martedì sera.

Le venticinque collezioni di modelli italiani presentate nei giorni scorsi a Firenze ai più [illegible] compratori europei ed americani ed ai rappresentanti della stampa internazionale — nessuna delle grandi riviste era assente — hanno posto in risalto, nelle nuove interpretazioni delle linee 1952, una serie di particolari di ottimo gusto che certamente avranno grande influenza sulla moda femminile dei prossimi mesi.

Nel tentativo di esaminare da vicino questi particolari, crediamo di dover dare la precedenza alla sarta che ha fatto gli sforzi maggiori per dare alla sua collezione una

Uno degli abiti estivi confezionato in tela [illegible]. Bustino unito, gonna stampata su disegno esclusivo

«linea dominante» ispirandosi agli stessi motivi che riappaiono, armoniosamente applicati, in tutti i modelli. Questa creatrice, la cui opera rivela notevole carattere, è Germana Marucelli. Essa riesce a rendere la vita sottile applicando il tessuto di sbieco e modellandolo al corpo con speciali cuciture. Con tale sistema di vita a bustino, la Marucelli abolisce quasi completamente le cinture. Una trovata simpatica figura spesso negli abiti da pomeriggio eleganti e da mezza sera; si tratta d'una specie di tunica appuntita che si posa sul fianco o davanti come un fazzoletto, e si drappeggia annodandosi. Molto indovinate anche le gonne di lana leggera a vita alta che si adattano alle «giacchette-bolero». Queste ultime, cortissime, sono vere giacche da tailleur classico, tagliate a [illegible] centimetri dalla vita.

In tutte le collezioni abbiamo notato la tendenza a femminilizzare i tailleurs con doppie tasche, risvolti studiati e applicazioni di tessuti fantasia sulle giacche e uniti sulle gonne.

Sono pure apparsi curiosi impermeabili in paglia leggera e gonne di chintz lanciate dalle Fontana di Roma, tre sorelle che lavorano insieme ed hanno saputo destare molto interesse in America. Esse, infatti creano abiti per le più celebri dive di Hollywood e per le più ricche ereditiere degli Stati Uniti. Poche ore dopo la loro ultima sfilata, le Fontana hanno venduto in un solo colpo dieci abiti da sera ad un solo compratore di Los Angeles che è appunto il fornitore di fiducia delle stelle del cinema.

La collezione delle sorelle Fontana è curata fin nei minimi particolari, dall'acconciatura alle scarpine. Tra i modelli di maggior successo ricordiamo un ampio mantello estivo di seta pesante chiamato «Tintoretto». E' di color verde edera foderato in rosa corallo e posa su un abito di seta stampata in vari toni di verde e di corallo su fondo avorio. Originali una gonna da spiaggia con applicazioni di piccole spugne naturali arricchite da coralli inseriti nei piccoli buchi e un abito bianco con ricami verde pallido ispirati ai tronchi delle palme.

Tra le novità segnaliamo anche i bei mantelli di Casentino bianco foderati di colori vivaci, i cappotti rovesciabili foderati di tessuto impermeabile bianco, un mantello da viaggio di Gabriella Sport con la tasca per l'ombrello, gli abiti di Schubert con i colli alla marinara. I mantelli di taffetas con maniche ampie all'altezza del gomito, i colli-sciarpa e le stole con risvolti.

Uno dei colori più tipici della stagione ci sembra il beige destinato a sostituire il grigio perla ormai troppo sfruttato. Un elegante color castorino viene accostato al nero ed al bianco per l'estate; anche il caldo color granturco si presta alle stesse applicazioni e spesso viene adoperato come colore preferito.

Tornano tutti i colori molto pallidi e tra loro gli azzurri ed i verdi formano l'accostamento più nuovo della stagione.

Molte sfumature del blu di Prussia si uniscono ai riflessi ambrati della terra di Siena, il bianco avorio starà bene con un leggero verde pistacchio, il lilla pallido si incontrerà al rosa, il color «violetta» con il giallo limone, l'ananas con il grigio «toit de Paris», il rosa cipria con il tortora. Molti colori di sete e tele rustiche ricordano i caldi riflessi delle pellicce, il castoro, il visone «Silver bleu», la faina, la martora, la talpa ed il delicato «petit-gris».

Il disegno della pelle di leopardo apparirà ancora come stampato in bustini da mare posati su enormi gonne di chintz nero leggero come seta. Un altro disegno curioso è zebrato. Esiste poi una composizione con tigri e leopardi eseguita in bianco e nero su striscie colorate.

Nei disegni stampati dominano i pois irregolari, le pennellate bianche su fondo viola o nero su «genziana». Olive, [illegible], ciuffi irregolari di coriandoli colorati, girandole, volute, spruzzi di punti in varie gradazioni.

Bellissime «bajadères» di lana leggera, con scure righe irregolari su sfondi chiari. Nelle sete e specialmente nei tessuti di cotone, le rigature, più o meno distanziate, raggiungono ottimi effetti. In altri tessuti la fantasia trova libero sfogo, i disegni s'ispirano a motivi surrealisti, a tendenze impressioniste a disegni esotici, stilizzazioni di animali, paesaggi, oggetti, fiori e piume.

Ricordiamo un bellissimo broccato di cotone, un taffetas di cotone facilmente confondibile con la seta per il suo aspetto secco e vibrante. Infine organdis operati e filettati, paglie leggerissime (stampate e unite), tele di paglia, organza di lana, bajadère o scozzesi, garze, mussole e ancora molto shantung e nuove filature di seta e lana, di canapa e paglia, di acetati.

Ci piace ancora osservare che tutte le eccentricità della moda italiana sono dedicate al mare. Abbiamo visto ogni stranezza: giacche di paglia foderate di spugna, ricami che utilizzano piccoli turaccioli da boccette farmaceutiche e coralli e perle, gonne con pesci applicati velati da grosse reti. Una trovata di Veneziani ha strappato molti applausi. Si tratta di un abito da giardino trasformabile in grembiule da cucina. La gonna ampia si apre a persiana legandosi a grembiule sul dorso, lasciando intravvedere due grosse oche e un nastro colorato dal quale pendono un cucchiaio ed una forchetta di legno.

Anna Venner

Tra le creazioni per l'estate 1952: abito di tela grezza con ricami nei colori corallo, giallo e verde

Avvolta dalle fiamme una paralitica di Ronco

Il marito, accusato di uxoricidio colposo, assolto dal Tribunale di Ivrea

Ivrea, martedì sera.

Giacomo Peretto fu Battista falegname di Ronco Canavese, di 63 anni, non si può dire che sia un uomo fortunato. Sposatosi con Maddalena Peretto condusse una vita grama e difficile nell'alto Comune montano, sempre però in perfetta armonia con la sua sposa. Costei, qualche tempo addietro, fu colpita da paralisi e venne ricoverata in clinica; ma venne dimessa un anno fa, in condizioni lievemente migliorate che le consentivano di fare qualche passo: non era più costretta al seggiolone. Il 2 novembre scorso aveva passato il pomeriggio in casa del cognato ed era poi scesa nella propria cucina, ponendosi, per riscaldarsi, presso la stufa. Consumò col marito una frugale cena; poi questi volle offrirle un caffè. La stufa era semispenta e la legna verde non voleva saperne di riaccendersi. Giacomo Peretto pensò di versarvi un po' di benzina per facilitare l'accensione.

L'aveva fatto altre volte. Sventuratamente il fiasco gli sfuggì di mano e cadde a terra, senza rompersi; ma qualche goccia del liquido infiammabile cadde sulla brace: si levò una fiammata. Le vesti della povera paralitica si incendiarono. Il Peretto di un balzo le fu accanto, sollevandola e stringendola.

Le apparentemente non gravi ustioni riportate dalla disgraziata le furono invece fatali: cinque giorni dopo l'infelice moriva.

Il povero falegname, accusato di uxoricidio colposo, si è stamane tranquillamente difeso dinanzi al nostro Tribunale. Il difensore, avv. Oberto, ha contrastato la tesi accusatoria sostenendo l'insussistenza degli estremi della colpa penale e la mera accidentalità: tesi che il Tribunale ha accolto, pronunciando sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato. Il povero Peretto ha accolto la sentenza con le lacrime agli occhi.

AL PROCESSO DI IMPERIA

Il tesoro della contessa in ventuno bagagli

Dichiarazioni di testimoni sul viaggio a Nervi e sulla spartizione del bottino

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, martedì sera.

L'udienza si inizia con il teste Giovanni Morchio che è l'autista che da Diano portò la contessa e Smith a Nervi, seguito da un camioncino per i bagagli.

Scopi e l'inglese ebbero a dire: «Mangiate e bevete come volete», ma poi chi pagò fu la contessa. Questa piangeva e si lamentava, ma in francese. Al teste disse che piangeva per la morte del marito. Ma non poteva, con lo Scopi e l'inglese alle costole, lamentarsi d'altro.

A Nervi, nell'albergo sulla piazza, si scaricarono tutti i bagagli. A Nervi, per quanto Scopi avesse indicato Rapallo come meta del viaggio, sostarono con il pretesto che era tardi. A Nervi incontrò alcune persone che verosimilmente aspettavano la contessa. Non sa dire se lungo il viaggio qualcuno abbia telefonato per avvertire che la contessa, anzichè proseguire per Rapallo, si sarebbe fermata a Genova.

Il teste venne pagato con [illegible] mila lire che sborsò la contessa, insieme a 500 lire di mancia all'altro autista, Giovanni Vernazza, quello del camioncino.

Il Vernazza ripete le stesse cose del Morchio. Afferma che la contessa era accasciata e piangeva.

Boscaglia Vittorio, proprietario del garage di Diano Marina, racconta che Smith gli portò la macchina della contessa da riparare, ma quella riparazione non poteva farsi subito ed allora gli diede un camioncino quando molti bagagli.

Erano i bagagli della contessa con tutti i suoi preziosi. Si dice che fra auto e camioncino, siano stati trasportati ventun colli.

La contessa salì sulla macchina insieme a Scopi e a Smith. Quando ritornò, era con lei soltanto l'inglese Smith.

Anche il Morchio, uomo attempato e bonario, ebbe qualche confidenza dalla contessa. Gli narrò che era perseguitata e derubata, ma aveva paura di denunciare i colpevoli. Temeva per la sua vita e infatti aveva previsto giusto.

Che la disgraziata temesse, lo disse anche a quella coinquilina, signora Capitale, interrogata nel pomeriggio di ieri. In caso di pericolo le avrebbe gettato sul balcone un fazzoletto. Ma la Farouskaia evidentemente non ne ebbe il tempo.

L'ing. Lauro Lombardi depone sul particolare della macchina abusivamente adoperata dal Cantini e che costui avrebbe dovuto depositare all'ARAR che era sotto la direzione del Lombardi.

Il Cantini vantando grandi benemerenze partigiane e urgenti necessità di servizio chiese di poter ottenere ancora la macchina provvisoriamente. E l'ing. Lombardi a questo desiderio accedette. Ma è da notare che Cantini non solo era smobilitato, ma diffidato dal CLN di Torino.

Il teste maresciallo Cipollina depone che la Carlini ebbe un biglietto dalla detenuta Martini, per essere recapitato alla Lamosè che era la sua padrona di casa. La Carlini era detenuta con la Martini, la quale era stata scarcerata e si offrì di recapitare il biglietto. La Carlini portò il biglietto alla Lamosè e fu combinato un appuntamento tra le due in piazza De Ferrari. Il colloquio fu cordiale e la Carlini riferì al maresciallo che la Martini le raccontò che una notte in casa della Lamosè, cioè nella stanza abitata dalla Martini, si erano trovati Marcellini, Stalla e Quartino, e che si era fatto un conteggio in valute francesi e monete d'oro per un valore ingente e di questo bottino si fecero cinque parti. Il teste aggiunge che la Carlini temeva le rappresaglie specialmente di Stalla e Marcellini e le avvertì che se chiamata davanti alle autorità avrebbe negato tutto.

Ercole Moggi

Una scena del nuovo film messicano «Notturno d'amore» di cui Miroslava e V. Junco sono gli interpreti principali

Un drammatico tentativo di suicidio ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Il muratore Agostino Ghetti, di 61 anni da Ravenna, affetto probabilmente da mania di persecuzione ha tentato, per la seconda volta, di togliersi la vita. Racimolate circa 20 mila lire ha voluto visitare Roma e Torino; quindi è sceso in Alessandria, ormai senza mezzi. Dopo aver sostato due giorni all'asilo notturno, il disgraziato ha tentato di uccidersi nei giardini pubblici. Quando ha impugnato la rivoltella, i passanti, terrorizzati, sono fuggiti; ma due agenti hanno fatto in tempo a disarmarlo e a tradurlo in questura.

Già vent'anni fa il Ghetti si era sparato un colpo di pistola alla tempia destra. Il proiettile era uscito miracolosamente dal lato opposto, senza gravi conseguenze. Oggi ha voluto ritentare la prova nella città ove aveva prestato servizio militare nel 1920.

E' stato arrestato e denunciato per porto abusivo di rivoltella.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 16.30: Per la scuola - 16.45: Canta Caterina Rossi - 17: «Il Solenne a Roma» monomontaggio - 17.30: La voce dell'America - 18: La nuova canzoni di Napoli - 18.30: Il Contemporaneo - 18.45: «Una favola di Andersen» opera in un atto di [illegible] - 19.15: Musiche per orchestra d'archi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20.30: Giornale, sport.

Ore 21: «Sole per due», tre atti di [illegible]. Compagnia di prosa di Torino. Regia di [illegible]. [illegible] - 22.45: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 17: Per i ragazzi: «I figli del capitano Grant» di Giulio Verne (ultimo episodio) - 17.30: Ballate con noi. (Nell'intervallo: Giornale) - 18.30: [illegible] - 19: «Il [illegible]» - 19.15: [illegible] - 19.30: Danze vecchie e nuove - 20: Radiosera - 20.30: [illegible].

Ore 20.45: «Voci e melodie da [illegible] City». Partecipano alla trasmissione Esther Williams, Howard Keel, Betty Garrett, Frank Sinatra, Gene Kelly, Vera Ellen, Ann Miller, Jules Munshin. Orchestra sinfonica della M.G.M. diretta da Adolf Deutsch.

Ore 21.15: [illegible] e Silvio Gigli presentano: «[illegible]» con [illegible] e l'orchestra diretta da [illegible]. Partecipa alla trasmissione Aldo Fabrizi.

Ore 22: Festival della canzone italiana (seconda serata). Orchestra della canzone diretta da Angelini e Angelini e [illegible] - 22.45: Siparietto - 23: Disco notturno - 23.30: La [illegible] - 23.45: Festival della canzone italiana (seconda parte).

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: «Moby Dick» di Melville (terza e ultima parte) - 21.45: Musiche di Thomas Augustin Arne (Orchestra di Roma diretta da Franco Maria Saraceni). Nell'intervallo: «Cosmo intimo» [illegible] - 23: L'osservatore della scienza.

RADIO MONTE CENERI (m. [illegible]). — Ore 20.10: Storia della canzone d'amore, varietà.

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 20: Concerto musica da camera.

RADIO BELGIO (m. 483,9). — Ore 21: Concerto diretto da E. Doneux.

La signora Steinheil

I pastrani del teatro ebraico

IX. — Margherita Japy, moglie del pittore accademico Adolfo Steinheil è stata la Egeria del presidente della repubblica Félix Faure. Il 31 maggio 1908, nella sua abitazione in vicolo [illegible] a Parigi, la signora Steinheil viene trovata legata al suo letto, ma viva. Il marito invece è stato strangolato e sua madre, che era sua ospite, è stata soffocata. Gli assassini, secondo le indicazioni fornite dalla signora Steinheil stessa, che è stata risparmiata inesplicabilmente, sarebbero tre uomini, vestiti di lunghi pastrani neri, e una donna rossa.

La signora Steinheil fornisce alla polizia la lista specificata dei gioielli che le sono stati rubati nella notte del crimine: tre anelli, una mezzaluna in diamanti, una perla barocca e altri gioielli. Infine ella dichiara che i ladri hanno anche approfittato della somma di [illegible] franchi che si trovava nel cassetto di un canterano.

Il 12 giugno, la signora Steinheil porta al suo gioielliere, signor Souloy, un certo numero di gioielli, affinchè li fonda e li trasformi.

La signora Steinheil non ha fatto parola dell'incartamento segreto che secondo le sue dichiarazioni le sarebbe stato affidato dal presidente Félix Faure. Nè durante l'inchiesta, nè durante il processo se ne farà parola. «Io sapevo — spiegherà più tardi Margherita nelle sue memorie — che i miei amici si erano rifiutati di credere alle dicerie che correvano sul mio conto circa i miei rapporti con Félix Faure. Non avrei voluto certamente che mutassero opinione. Se soltanto avessi accennato a quei documenti politici, sarei stata assalita da domande senza fine. E soprattutto pensavo a mia figlia. A quell'epoca ella era fidanzata. Se io avessi parlato dei documenti sarebbe necessariamente venuta alla luce la verità sui miei rapporti col presidente, cosa che avrebbe suscitato un terribile scandalo; il quale avrebbe mandato a monte il matrimonio di mia figlia. Per le stesse ragioni ho detto delle bugie per quel che riguardava i gioielli rubati. Ce n'erano di quelli dei quali non avrei voluto indicare la sorgente, ovverossia il donatore». Per rimettersi dalle emozioni causatele da quella tragica notte, la signora Steinheil accetta l'ospitalità a lei offerta, nella loro residenza di Champ-de-Mars, da due amici, il conte e la contessa d'A... Il trasporto della signora Steinheil avviene per mezzo dell'autoambulanza e tanto alla partenza, come all'arrivo, una folla enorme vi assiste. Presso i d'A. sono già la figlia Maria e la governante Marietta Wolff. Nel giudice istruttore che viene a interrogarla a Champ-de-Mars, Margherita riconosce con gioia, un vecchio amico, uno degli abituali frequentatori del suo salotto, il signor Leydet.

Il capo della polizia Hamard ed il giudice Leydet accettano la versione data dalla signora Steinheil, e si danno a ricercare, peraltro senza risultati positivi, i tre uomini in pastrano nero e la donna rossa (alla quale l'opinione pubblica non crede). Passano settimane e mesi e l'affare, sul quale non è stato possibile far luce, sta per essere chiuso, quando un brillante giornalista dell'*Echo de Paris*, il signor Marcello Hutin, il giorno 30 ottobre 1908, riceve dalla signora Steinheil l'invito di recarsi da lei d'urgenza. Sono passati cinque mesi dal crimine. Il giornalista si precipita: «L'inchiesta segna il passo — gli dice la signora Steinheil — ed io voglio che mio marito e mia madre siano vendicati. Ho saputo che dei pastrani sono stati rubati al Teatro Ebraico di via Saint Denis, il giorno del crimine, tra le diciassette e le diciotto. E' da quella parte che devono essere orientate le ricerche». Marcel Hutin chiede alla signora di dargli, a mezzo di una lettera, tutte le indicazioni che ella ha potuto avere e che possono portare alla scoperta dei colpevoli. La signora Steinheil acconsente e la lettera che ella gli scrive compare nell'*Echo de Paris* e suscita gran scalpore. In essa la signora lascia facilmente capire che si costituirà parte civile e che, pertanto, in tale veste, ella esigerà che le siano comunicati gli incartamenti della pratica.

Si verificano le indicazioni date dalla signora Steinheil. In verità, dei pastrani neri che si trovavano presso il costumista Guilbert, del Teatro Ebraico, sono stati rubati il pomeriggio precedente il crimine.

Segue: **Il portafogli di Rémy Couillard**

Il campionato di fronte all'offensiva della neve

Si discute sui recuperi

Il girone di ritorno non sarà ritardato

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, martedì sera.

L'Internazionale e il Bologna, d'accordo col Novara, col Como, con l'Atalanta e con la Pro Patria, avevano proposto alla Lega Nazionale di ritardare di una settimana l'inizio del girone di ritorno nel campionato di serie A, affinchè domenica prossima si rendesse possibile il regolare completamento del girone d'andata mediante il recupero delle partite Atalanta-Napoli, Como-Bologna, Internazionale-Pro Patria, Novara-Sampdoria e Udinese-Torino, non disputate domenica scorsa a causa della neve. Interpellata stamane, la Lega Nazionale ha dichiarato che nessuna richiesta ufficiale risulta finora pervenuta; si ha però l'impressione che, per vie interne, l'ente calcistico milanese abbia convinto le società interessate a non insistere nella loro richiesta. Le ragioni sono ovvie: l'imprevvisto spostamento del calendario renderebbe praticamente vuota la prossima domenica agli effetti delle scommesse, per essendosi già iniziata la consueta accettazione delle schedine nelle ricevitorie.

La Lega Nazionale cura le sue attribuzioni e gli interessi delle società con piena autonomia; ma il Totocalcio, a parte i profitti economici che arreca allo sport e alla stessa organizzazione calcistica, è una specie di servizio pubblico che non è possibile turbare con un provvedimento d'urgenza e di autorità. D'altra parte già due incontri erano rimasti indietro, e precisamente quelli Pro Patria-Atalanta e Internazionale-Fiorentina, in programma per domani e per dopodomani e riferentisi alla 14ª e alla 15ª giornata. L'eccessivo protrarsi di tali due recuperi proposti dalle società interessate e approvate dalla Lega, ha complicato alquanto le cose, soprattutto perchè l'Internazionale e l'Atalanta si sono trovate alla fine del girone d'andata con due partite in meno, e qualche società si sarebbe anzi lamentata per l'accondiscendenza mostrata dalla Lega nel voler lasciare per troppo tempo in sospeso i due incontri interrotti un mese fa per la nebbia e aggiuntisi ora agli altri cinque rinviati domenica per la neve.

Le due partite di serie B, Modena-Venezia e Fanfulla-Pisa saranno con ogni probabilità recuperate il 24 febbraio, giorno di sospensione dei campionati per l'attività internazionale; ma tale data non può essere utilizzata e fissata per gli incontri di serie A, perchè le squadre potrebbero mancare di uno o più giocatori impegnati per le due nazionali che giocheranno col Belgio e con la Turchia.

E a cominciare dalla prossima settimana interverranno anche le convocazioni per gli allenamenti azzurri a rendere difficile la preventiva fissazione delle date per i recuperi, dato che le squadre dovranno mettere a disposizione i loro giocatori in base a quanto deciderà il commissario unico. Il problema, abbastanza complesso, sarà risolto domani dal Consiglio della Lega nella sua riunione settimanale. Da notare che il regolamento organico prescrive che le partite non iniziate per qualsiasi causa devono essere recuperate entro il termine di quindici giorni (art. 37).

LEO CATTINI

Mentre la Juventus s'è ripresa dopo lo scivolone di Como

Dura da due mesi la crisi del Milan

I molti rinvii di gare di domenica scorsa hanno reso di attualità un problema di cui da tempo saltuariamente si discute: quello della sospensione invernale dell'attività calcistica.

Si dice: quando il maltempo sferra la sua offensiva, è un po' un controsenso far svolgere delle partite, come quelle di campionato, delle quali tutti si preoccupiamo di ottenere la regolarità di svolgimento. Innanzi tutto, sempre si dice, non è vero che «si giochi con qualunque tempo». Questa etichetta delle partite, dice spesso una bugia. L'uomo propone e Dio dispone. Per volere che voglia, l'uomo deve per qualche volta inchinarsi e cedere alla furia degli elementi: esempio, domenica 27 gennaio 1952. E, sulle condizioni di normalità di svolgimento delle gare che hanno luogo in condizioni atmosferiche e climatiche avverse, nessuno si sentirebbe di giurare. Senza parlare del piccolo disastro economico, a cui ognuno di esse dà luogo.

Si dice, a mò di rimedio: a partire dalla stagione prossima, quando il numero delle squadre partecipanti alle competizioni maggiori sarà ridotto da venti a diciotto, si potrebbe, si dovrebbe sospendere il campionato nel periodo della maggior crudezza invernale.

Di grazia, viene fatto di chiedersi, quale è il periodo della maggior crudezza invernale, in Italia? Un anno viene in dicembre, l'altro in gennaio, l'altro ancora in febbraio o marzo. In un paese dal clima vario e mutevole come il nostro, il clima sferra spesso le sue peggiori offensive a fine novembre ed in principio d'aprile — e la nebbia, il nemico più cieco del giuoco del calcio, si adagia su di noi in autunno ed in primavera più che nel cuor dell'inverno — e quando c'è neve a Torino, spesso c'è sole a Genova, e quando c'è nebbia a Milano, è limpido e chiaro a Livorno, a Roma ed a Napoli. No, in un paese come il nostro, non è possibile mai determinare «a priori» quale debba essere il periodo più adatto per determinare la sospensione delle gare. A volerlo stabilire preventivamente, tale periodo, si correrebbe il rischio di incappare ogni stagione in due categorie di sospensioni: una volontaria e l'altra obbligata. Certe cose si possono fare in Svezia, dove si sta fermi quattro mesi e più, cosa che da noi nessuno si sogna.

Meglio lasciare le cose come sono, e servirsi della possibilità di date libere per eseguire i ricuperi in condizioni ambientali ed economiche tali da non danneggiare nè i giuocatori nè i cassieri. Meglio migliorare il fondo dei campi ed offrire comodità agli spettatori nei giorni di intemperie (qual'è la società nostra che ha mai pensato a far «coprire» i posti popolari?), meglio attendere a dichiararci battuti dal tempo, che esso si dichiari in vena di combattere. E se poi tutto va nel migliore dei modi, ed il campionato terminerà prima, nessuno piangerà. Sarà una vittoria ottenuta su quell'altro tempo, quello che si misura a settimane ed a mesi.

* *

Intanto, in questa occasione, se invece che a Bergamo, a Novara ed altrove al Nord, si fosse giuocato a Napoli, a Genova, a Roma od altrove al centro od al Sud, le partite sospese sarebbero ammontate soltanto ad un paio circa. Intanto, pur nelle condizioni proibitive della giornata, la sorte si è divertita a permettere che un ulteriore episodio del gran duello fra le due maggiori aspiranti al titolo di Campione avesse luogo. E si è compiaciuta anche di disfare quello che otto giorni prima aveva fatto — o, a seconda dei punti di vista, di rifare quello che allora aveva disfatto.

Di modo che tutto è tornato al punto di prima, intendendo per prima il sabato che ha preceduto la partita Como-Juventus. Ed ha trovato pure il modo di dimostrare ai milanisti sicuri, che la loro squadra attraversa veramente un periodo critico: desiderava essa i terreni inzuppati e soffici per dire finalmente la sua parola, e la ha portato su un terreno inzuppato e molle — ed il funzionamento ed il risultato sono stati quelli di prima. Sono due mesi che dura la crisi del Milan, ed in due mesi la squadra ha perso dieci punti di classifica; ed essa corre il rischio, a ricuperi ultimati, di iniziare il girone di ritorno al terzo posto.

A ricuperi eseguiti. Sono essi, complessivamente, ed in tre casi, Internazionale, Atlanta e Pro Patria, chiamano due volte all'opera la stessa squadra. Per cui si rende impossibile fare considerazioni di carattere definitivo sul famoso giro di boa. L'Inter, che è ora al terzo posto, può benissimo portarsi al secondo, davanti al Milan ed a tre sole lunghezze dalla Juventus — l'Atalanta, più ancora la Pro Patria, possono salire tanto da disturbare i sonni al gruppo degli inseguitori. Lazio, Palermo, Spal e Napoli, il Bologna può puntare il capo in giù «spirabil aere», precisamente come il Torino, e perfino il Como ha l'occasione di uscire dalla morta gora in cui tuttavia si trova. Bisognerà aspettare che tutte queste situazioni siano risolte, per poter giudicare delle possibilità con cui ognuno dei contendenti affronta la seconda ed ultima parte del percorso.

Vittorio Pozzo

Rosetta: a Firenze è stato un partitone anti-Nordahl

Allenamento dei bianconeri

La Juventus ha ripreso [illegible] la preparazione per la prossima trasferta sul campo della Spal, con una seduta di esercizi atletici e palleggi, a cui hanno partecipato anche Muccinelli e Karl Hansen che rientreranno probabilmente domenica a Ferrara. Parola, a cui la caviglia è stata liberata ieri dal gesso, riprenderà invece gli allenamenti tra qualche giorno. Il Torino si allena oggi pomeriggio.

Perchè Nino Farina è passato alla Ferrari

Il passaggio di Farina alla Ferrari non è un colpo di testa, un capriccio od un segno di volubilità. E' invece un atto lungamente meditato, un frutto che cade da sè, una svolta necessaria ed inevitabile nella carriera dell'asso torinese. La firma vergata ieri a Modena in calce al nuovo contratto esprime una situazione che poggia su motivi umani, tecnici e sportivi.

L'invito di Ferrari a Farina non era cosa nuova e l'asso torinese l'aveva fatto presente ai dirigenti dell'Alfa, circa un mese fa: lo pregarono di rimanere fedele alla sua vecchia marca, in attesa dei programmi sportivi per il 1952.

Sopraggiunsero, invece dei programmi, notizie di grossi cambiamenti nella direzione. Venne poi la rinuncia alla tournée argentina. Si diffuse infine la convinzione che la marca campione del mondo non avrebbe difeso il proprio titolo nelle corse di Gran Premio. Ancora oggi l'opinione generale è che l'Alfa nel 1952 si presenti soltanto nelle competizioni per macchine tipo sport.

Ma ciò non può bastare a Farina e a Fangio, [illegible] per i bolidi più difficili: tramite Ascari, la Ferrari rinnovava ieri la proposta a Farina. L'incertezza dell'Alfa non poteva continuare ad essere l'incertezza dell'ex-campione del mondo, che si è deciso ed ha accettato. Non vi è stata dunque «rottura» con la Casa milanese, non è avvenuto «uno strappo» nei rapporti tra il corridore e la sua vecchia marca. Farina ha preso l'unica strada impostagli dalla propria condizione di campione del volante: la certezza di poter gareggiare, e con una macchina che sostituisce degnamente quella che ha lasciata.

E' la fine anche di una situazione che innervosì alquanto l'ambiente automobilistico. Farina e Fangio non fanno più parte della stessa squadra. Addio reciproci sospetti, timori di ingiustizie, punto e basta con le polemiche nazionalistiche.

La Ferrari ha oggi una squadra italiana, quattro corridori italiani — Ascari, Farina, Taruffi, Villoresi — su macchine italiane; quattro gentiluomini della stessa lingua e della stessa bandiera, coi nomi in ordine alfabetico per il momento. Il programma sembra tanto vasto che non mancheranno imprese e allori per tutti: Grandi Premi, Mille Miglia, ventiquattro ore di Le Mans, Indianapolis, Carrera Messicana.

Il trasferimento alla marca delle «quattro [illegible]» ci sembra dettato altresì da un imperativo d'ordine tecnico, da una legge di aggiornamento al progresso, estranea forse alla volontà di Farina, ma egualmente fatale nella sua scelta: il titolo di campione del mondo è ancora della vecchia e gloriosa Alfa, ma l'avvenire — anche nel metallo [illegible] dei motori — appartiene ai più giovani e a quelli che cercano continuamente di rinnovarsi.

E Fangio? E Gonzales? Già si parla di una alleanza anglo-argentina, con macchine B.R.M. (gli argentei allori britannici finalmente registrati nel loro giusto rendimento) e con gli straordinari piloti cari a Peron. Sarebbe un accoppiamento formidabile.

Oppure assisteremo al colpo di scena di Fangio e — perchè no? — Gonzales entrambi al volante delle Alfa ancora da battere? Tanto di guadagnato, in ciascuno dei due casi, per l'interesse dei Grandi Premi. Il [illegible] italianissimo di Ferrari appare comunque bene squadrato.

Dino Zannoni

Sospesa una gara in Messico per il furto di tre palloni

BUENOS AIRES, martedì sera.

L'intolleranza sportiva del pubblico ha costretto l'arbitro Gabriel Nieto a sospendere l'incontro calcistico tra la squadra messicana «Oro» e «Independiente» di Buenos Aires. I primi tafferugli sono scoppiati quando un giocatore argentino ha insultato l'arbitro facendosi espellere, sotto un nutrito lancio di pietre e bottigliette.

Successivamente, il pallone è stato scagliato per tre volte sulle gradinate, e per tre volte ha dovuto essere sostituito, poichè il pubblico si rifiutava di consegnarlo. A questo punto la partita veniva sospesa definitivamente.

Già novanta iscritti al Rallye del Sestriere

Conclusosi domenica scorsa il Rallye di Montecarlo con la vittoria dell'inglese Allard (su macchina da lui stesso costruita) battendo oltre trecento concorrenti, l'interesse del mondo automobilistico sportivo si proietta ora verso il Rallye del Sestriere, la seconda grande prova della stagione internazionale. Il Sestriere offre — tra l'altro — l'occasione alla rivincita di Montecarlo; molti dei partecipanti alla competizione monegasca sono altresì infatti alla gara del 23-25 febbraio.

Le iscrizioni si chiuderanno sabato prossimo; intanto le adesioni sono già una novantina.

La gara è per macchine di serie, divise in quattro classi (750; 1500; 2000; oltre 2000 cmc.) e comprende diverse prove: un itinerario di circa 1000 chilometri per raggiungere Torino; un percorso obbligatorio: Torino, Piacenza, Bologna, Firenze, Perugia, Roma, Radicofani, La Spezia, Passo del Bracco, Imperia, Colle di Nava, Torino, Sestriere [illegible] da compiere alla media di Km. [illegible] per le auto di 750 cmc. e alla media di 60 Km. orari per le altre vetture; una prova di velocità lunga 3 Km., tra Stupinigi ed Airasca; una prova complementare su un tratto in salita e a retromarcia, che si terrà al Sestriere.

Difficile più del previsto il ritorno in A

Troppi problemi sulla via del Genoa

Bilancio a mezza stagione. La Roma è in testa, e questo già si sapeva. Con risultati sorprendenti, come quelli ottenuti in Sicilia, e con altri piuttosto stiracchiati l'undici giallorosso ha conservato la prima posizione di classifica con un più uno in media inglese. Questo è l'elogio migliore che si può fare alla squadra romanista: 14 vittorie, 3 pareggi e 2 sole sconfitte; fra queste una, bruciante, in casa contro il Genoa. E' stata una giornata disgraziata, un punto nero nel bel quadro di questa prima parte del torneo. Ha superato, comunque, il guaio senza battar ciglio; e più grande è il suo merito per aver ripreso quota.

Il Genoa, altra «grande» della divisione cadetta, è ormai tornato in seconda posizione e può aspirare anche a salire più in su. Risolta la crisi tecnica deve però pensare alla squadra, alla riorganizzazione del gioco, perchè il campionato è ancora lungo, e tanti pericoli si possono incontrare.

Mister Garbutt è ora il consigliere personale del presidente dott. Cauvin; quale sia l'apporto che l'inglese potrà dare alla squadra rimane un'incognita, che non può essere chiarita con un comunicato infiorato di belle parole.

Mister Benkey, quindi, rimane alla direzione tecnica del Genoa, ed il suo sarà un lavoro duro, una fatica non indifferente. La squadra non è certo quella sperata dai dirigenti, nè tanto meno come la vorrebbero i tifosi. Bisogna a questo punto ricordare gli assenti, che sono tanti e di valore: Achilli, Nilsson, Cattani e Fusari. Ma è pure doveroso ammettere che dai presenti si potrebbe pretendere di più. Certe intemperanze di Asimonti, come il gesto di «impantanare» la palla sul disco del rigore, servono solamente ad elettrizzare un ambiente che di elettricità è già saturo; Frizzi sembra imparentato con l'individualismo, mentre Cello «scoppia» senza giustificato motivo quando la gara è appena a metà.

Nessuno può pretendere il gioco perfetto e si può benissimo accettare anche l'1 a 0 conseguito con il Treviso, sempre che il risultato sia frutto di una certa superiorità di gioco. Solo in questo caso saranno ammesse le critiche all'operato dell'arbitro Matucci, che domenica ha sciorinato un completo campionario di errori. Prima però bisogna correggere i punti negativi della squadra, chè l'arbitro cambia ogni domenica, l'undici rossoblù è sempre quello.

Ora i tifosi si chiedono: riuscirà il Genoa a tornare in A? La domanda rimane senza risposta: le prove fornite non sono tali da dare garanzia sul gioco della squadra. Ma il pubblico rossoblù freme e non vuole sentire ragioni. In fondo la logica sta dalla sua parte: sono stati spesi fior di milioni per mettere assieme quegli uomini, e gli incassi che si fanno a Marassi sono di poco inferiori alla media degli anni scorsi, tanto che i prezzi dei biglietti sono rimasti pressochè invariati. Insomma un pubblico che paga, che ama la sua squadra, forse anche troppo, e che «vuole» rivederla ai fastigi del passato. Non possiamo dargli torto.

Due parole sul Brescia. Ha perso a Livorno ed è tornato in quarta posizione. E' la seconda sconfitta dei lombardi in questa stagione; male di male, c'è tempo per la ripresa. Sempre tenace il Messina, non perde una battuta.

GIULIO DE BENEDETTI

[illegible]

A Davos si sono disputati i campionati internazionali di pattinaggio con la partecipazione degli azzurri. Musolino (a sinistra, fotografato con Alberto Caroli) ha battuto il primato italiano dei 1500 m.

Gli sciatori azzurri per le Olimpiadi di Oslo

Ermanno Nogler e Delladio in squadra

Il Comitato nazionale della Federazione Italiana Sport Invernali, nella riunione tenutasi domenica sera a Milano, su designazione dei Commissari Tecnici delle varie specialità, ha così formato la rappresentativa azzurra di sci per le Olimpiadi di Oslo:

Discesa maschile: *Zeno Colò, Carlo Gartner, Silvio e Albino Alverà, Roberto Lacedelli, Tito Collè, Ermanno Nogler.*

Discesa femminile: *Celina Seghi, Giuliana Minuzzo e Maria Grazia Marchelli.*

Fondo: *Vincenzo Perruchon, Federico De Florian, Nino Anderlini, Ottavio Compagnoni, Giacomo Mosele, Arrigo Delladio.*

Staffetta 4x10: *tutti quelli del fondo.*

Gran fondo: *Severino Compagnoni e Antenore Cuel.*

Combinata fondo-salto: *Alfredo Prucker.*

Fondo femminile: *Ildegarda Taffra e Fides Romanin.*

E' stata chiesta l'autorizzazione al C.O.N.I. per l'iscrizione di Alfredo Prucker anche alla gara di salto speciale.

Qualche sorpresa nell'elenco dei prescelti, prima fra tutte l'inclusione di Ermanno Nogler nella pattuglia dei discesisti. La preferenza data dal C. T. della discesa Otto Menardi all'anziano Nogler piuttosto che a uno dei due giovani più promettenti del momento — Otto Glück e Guido Ghedina — appare basata su fondati motivi. Menardi è convinto che si correrebbe un rischio inutile puntando, in una prova impegnativa, come quella olimpionica, su un giovane completamente nuovo all'ambiente dello sci internazionale, come Glück, oppure sul meno leggero ma più incostante Ghedina.

Meglio fare ancora affidamento sulla collaudata esperienza internazionale di Nogler.

Nella formazione del nucleo dei fondisti ha destato una certa meraviglia l'esclusione del valdostano Chatrian, il cui posto in squadra sembrava da tempo sicuro. Chatrian è un elemento di valore notevole, bersagliato però quest'anno dalla sorte sotto forma di indisposizioni varie che non gli hanno permesso di ben figurare in questo inizio di stagione. Gli è stato quindi preferito il trentino Arrigo Delladio, un altro giovane che migliora di gara in gara e che domenica ad Asiago ha segnato il miglior tempo individuale.

Staffetta 4x10 a combinata fondo-salto non hanno dato luogo a colpi di scena notevoli, mentre sono quasi come una novità l'iscrizione del combinatista Prucker anche alla gara di salto speciale e il varo della coppia Severino Compagnoni-Antenore Cuel nel fondo di 50 km.

La formazione francese per i «Giochi della neve»

Megève, martedì sera.

Il presidente della Federazione francese di sci ha dichiarato domenica dopo le gare di Megève, che la squadra francese per le Olimpiadi di Oslo sarà la seguente: discesa e slalom maschile: Couttet, Sangiard, Lacroix, Oreiller, Mattis, De Huertas, Pazzi; discesa e slalom femminile: Arnal, Martel, Schmith, Couttet, Tourbier-Bertrand; fondo uomini: Carrara, Mandrillon, Gerard, Jacques Perrier, Voiron, Mermet; fondo donne: Baisse, Azzirani; salto: Thiolliere, Monnier. Su i fondi della Federazione lo permetteranno, anche R. [illegible] sarà incluso nella squadra.

Sempre in gravi condizioni il pugile francese Klein

PARIGI, martedì sera.

Una conclusione drammatica ha avuto l'incontro pugilistico svoltosi ieri sera al Palais des Sports visto ai punti dal peso mediomassimo italiano Paolo Melis contro il forte picchiatore francese Klein.

E' stato un combattimento selvaggio e violentissimo, senza esclusione di colpi. Melis, colpito duro nelle prime riprese, è riuscito a resistere, e la sua reazione è stata implacabile. Klein ha incassato uno sull'altro i duri colpi dell'italiano senza subire il k. o., e soltanto dopo il gong finale è crollato.

Trasportato immediatamente all'ospedale, il pugile francese vi è tuttora ricoverato in condizioni gravissime.

L'altro incontro della serata tra il campione olandese dei pesi medi Luc Van Dam e il tunisino Ben Miliana, si è concluso con una vittoria prima del limite di quest'ultimo. Il pugile olandese ha dominato con la sua tecnica superiore nei primi «rounds», ma poi ha subito gli effetti del pugno di Miliana.

Come nutrirci per mantenerci sani

L'alimentazione razionale in rapporto all'età, al sesso e al lavoro

L'alimentazione dell'uomo moderno, campo nel quale fino a qualche tempo fa non ci si era mossi dall'empirismo, assurge oggi ad argomento di grande interesse scientifico e pratico intorno al quale si sono accumulati studi e ricerche di notevole interesse. Certo è che le complicazioni, le preoccupazioni, le ansie che assillano l'individuo, impongono ed impongono una attenta vigilanza da parte non soltanto dei medici, ma di quanti hanno il senso della responsabilità familiare, sui vari aspetti della vita quotidiana, ed in particolare sulla alimentazione, onde troppo gravi ripercussioni non abbiano a verificarsi sulla salute.

Pensate alla differenza fra la vita d'oggi e quella dei nostri progenitori, che vivevano sani e tranquilli fino a tarda età, nutrendosi di cibi semplici e sani, affrontando serenamente le non complicate vicende della loro esistenza... E pensate alla vita d'oggi... vi svegliate dopo una parvenza di riposo, al trillo improvviso di una sveglia... balzate dal letto... ingoiate una prima colazione in fretta e furia e talvolta in malo modo... vi precipitate sul primo tram, raggiungete l'ufficio in una lotta continua col tempo.

Oppure voi, signore, accompagnate i bimbi a scuola, correte a fare la spesa, ritornate alla vostra casa per rassettarla, per cucinare, per lavare, per le mille altre faccende domestiche... poi a mezzogiorno all'una o alle due — non c'è orario per la colazione — mangiate quello che capita, quasi sempre qualcosa che vi gonfia lo stomaco, che vi sazia in quanto vi toglie la fame, ma che non risolve affatto il problema fisiologico della razionale alimentazione.

Nel pomeriggio vi sentite torpidi spiritualmente e fisicamente e per combattere il torpore bevete una, due, tre tazze di caffè e fumate... alla sera non avete fame e non avete sonno... qualche sonnifero...

Questo modo di vivere è nettamente agli antipodi con le più elementari norme igieniche: dicono, infatti, i medici che per ben conservare la propria salute occorre dovrebbe nutrirsi di un vitto bene equilibrato e ad ore fisse, dormire almeno otto ore, fare tutti i giorni un po' di moto, e infine non superpreoccuparsi. In questo quotidiano contravvenire alle norme per una vita sana è il motivo principale della maggioranza delle forme patologiche gastro-intestinali che affliggono gli uomini moderni.

Difatti il mangiare in fretta e voracemente cibi inadatti, si ripercuote sulle funzioni digestive. I primi sintomi sono lievi... quasi non li avvertite presi come siete dalla [illegible] per la vita. Ma viene il giorno, presto o tardi, in cui vi accorgerete che lo stomaco non funziona più e che l'intestino è irregolare.

Per evitare questi mali sarebbe bastato attenersi ad una alimentazione veramente razionale in quanto ciascuno di noi è soggetto alle esigenze ambientali, alle differenze di sesso, alle attività lavorative. Difatti il pasto necessario ad un adulto non può essere uguale a quello di un giovane in periodo di crescenza. Così come l'alimentazione di sostanza di un operaio o quella di volume del contadino non è adatta a chi lavora a tavolino e compie sforzi intellettuali.

Infine le esigenze alimentari della donna, in particolare durante la maternità, non possono confondersi con quelle del consumatore in generale. Già il grande fisiologo della gastronomia, Brillat Savarin, al principio del secolo scorso scriveva: «Dimmi ciò che mangi e ti dirò chi sei». Tale aforisma, ai suoi tempi paradossale, è oggi di viva attualità; la fisiologia dell'alimentazione è essenzialmente un problema qualitativo e quantitativo che si riconnette col ricambio materiale ed energetico.

Il nostro organismo potrebbe essere paragonato ad una lampada a petrolio che dà buona luce finchè possiede buon materiale combustibile da consumare.

Occorre assicurare all'organismo un adeguato rapporto fra le sostanze proteiche di origine animale e quelle di origine vegetale.

Di qui l'opportunità di aggiungere all'alimentazione ordinaria a base di carne una certa quantità di glutine di frumento (elemento tipico della farina di grano, noto fin dal 1700 sotto il nome di «carne vegetale»), per alleviare quanto più possibile la stanchezza diminuendo il sovraccarico dell'apparato digerente. Dal che si deduce che le proteine della farina di frumento possono sostituire in notevole misura, insieme con quelle delle uova e del latte e della frutta, le proteine della carne.

Nè devono mancare nell'alimentazione razionale gli elementi dinamogeni, quelli, cioè che danno calore ed energia vitale, dei quali è tipico e insuperabile esponente lo zucchero.

Nè, infine, devono mancare le uova, per la funzione plastica dell'albumina e per quella dinamogena della lecitina in esse contenute.

Ne consegue che per un equilibrato regime alimentare conviene ridurre le proteine animali della carne, sostituendole con quelle animali dell'uovo e vegetali della farina di frumento; mentre per dare calore ed energia al nostro organismo, mai dovrebbe mancare il più classico degli elementi dinamogeni: lo zucchero.

Uova, farina e zucchero sono precisamente i tre costituenti del Biscottino di Novara Pavesi: un alimento leggero perchè privo di grassi... gradito, per il suo delizioso sapore, tanto al bimbo che si sta divezzando, come all'adulto e all'anziano... nutriente perchè in sè racchiude i fattori principali della razionale alimentazione.

Valgano a suffragio di questa tesi le parole precise di due grandi pediatri: disse il prof. [illegible] Guidi, specialista per le malattie dei bambini e Direttore dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze:

«La composizione del Biscottino di Novara Pavesi è semplice e sana (farina, zucchero, uova); il loro valore alimentare — dati i componenti — è elevato, quindi essi completano sempre e bene i pasti dei più piccoli (zuppati nel latte, mangiati con frutta cruda e cotta, marmellata, ecc.): e ciò vale anche per i bambini più grandi».

Il prof. dott. Ivo Nasso, Direttore dell'Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università di Milano, così si esprime:

«Il Biscottino di Novara Pavesi è consigliabile a tutti i bambini (a cominciare dal l'8°-9° mese di vita) sia per la normale alimentazione, sia per l'alimentazione del bambino ammalato, specialmente in quelle malattie che richiedono una alimentazione con alto valore energetico».

Inoltre, a cura del prof. Nasso, sono state stabilite le seguenti equivalenze caloriche: 4 Biscotti di Novara Pavesi equivalgono a 100 grammi di carne; 3 Biscotti di Novara Pavesi equivalgono a 100 grammi di latte; 3 Biscotti di Novara Pavesi equivalgono a un uovo.

La [illegible] dei Biscottini di Novara Pavesi, il loro squisito sapore, la loro friabilità e, infine, l'economia del consumo, ne fanno un motivo di preferenza nell'alimentazione razionale e moderna. L. M.

(Continua a pag. 6)

TORINO - Anno VI - N. 25
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
29 - 30 Gennaio 1952
L. [illegible] (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

Darnley smascherato

XII. — Vedova di Francesco II, re di Francia, Maria Stuarda, regina di Scozia, si risposa nel 1565 con il giovane lord Enrico Darnley che ella a tutta prima adora ma che per la sua impertinenza e la sua sciocca vanità si renderà presto insopportabile a tutti, compresa la sua stessa sposa. Maria si prende allora un consigliere particolare, il musicista piemontese Davide Rizzio. La sera del 9 marzo 1566 i nemici della regina si introducono armati nell'appartamento di Maria, si impadroniscono di Rizzio, lo trascinano fuori e lo uccidono infierendo poi sul suo cadavere che viene gettato nudo da una finestra nel cortile.

Quando si accorgono di non essere più sorvegliati, Bothwell, Huntly e alcuni dei loro più fedeli compagni, Atholl, Giacomo Balfour, John Fleming, William Livingstone, scappano dalle finestre aiutandosi con delle corde e fuggono dal castello. Essi contano di andare a radunare delle forze per tornare al castello e salvare la regina che evidentemente è ora prigioniera dei ribelli.

Da parte sua, un fedele servitore di Maria, sir Giacomo Melville, è riuscito a uscire dal castello. Egli corre a Edimburgo e avverte il comandante della gendarmeria della città, sir Simon Preston, che fa suonare a stormo e raduna la milizia borghese. Tutta una folla armata è presto in marcia verso Holyrood.

Ruthven è risalito nella stanza della regina ove i servitori hanno rimesso un po' d'ordine. Maria è sempre lì, immobile, e continua a scrutare il viso di Darnley che non sa che atteggiamento prendere. Due volte ella ha tentato di uscire dalla scala a chiocciola e due volte un uomo di guardia le ha sbarrato il passo. Poi uno scudiero era venuto ad annunciare che Rizzio era morto. Ruthven chiede del vino. Ne beve un grosso bicchiere. «Che cosa ho dunque fatto per meritare un trattamento così offensivo?» chiede la regina. «Più Vostra Grazia si mostrerà offesa, più male sarà giudicata da tutti» risponde brutalmente Ruthven. Maria comprende: se Rizzio è stato assassinato presso di lei, è per far credere al popolo che è stato trovato in una situazione tale che il re non ha potuto fare altro che ucciderlo sul posto. Si è voluto dare a un'impresa politica le apparenze di uno scandalo di alcova. Ruthven riprende la parola. Egli elenca le lagnanze dei suoi amici contro la regina. E, trionfalmente, annuncia a Maria che i ribelli messi da lei al bando sono ritornati perchè Darnley ha loro perdonato. Maria getta un terribile sguardo al suo sposo. Visibilmente imbarazzato, il re è costretto a confessare che egli l'ha fatto senza preavvisare la regina. Ora Maria sa: l'uomo che, per sua disgrazia, ella ha avuto il torto di sposare fa parte del complotto...

S'ode un tumulto. Sono i bravi borghesi di Edimburgo che vengono a liberare la loro regina. Maria si slancia alla finestra per parlare loro ma viene afferrata e trascinata al fondo della sala. Darnley scende nel cortile per arringare la milizia: «La regina sta benissimo e ora dorme. Sì, il suo consigliere è stato assassinato. Egli tradiva Sua Maestà! Ritornate alle vostre case. La calma regna a Holyrood». La milizia, rassicurata, riprende la via di Edimburgo. Maria, che si era creduta salva, è più prigioniera di prima.

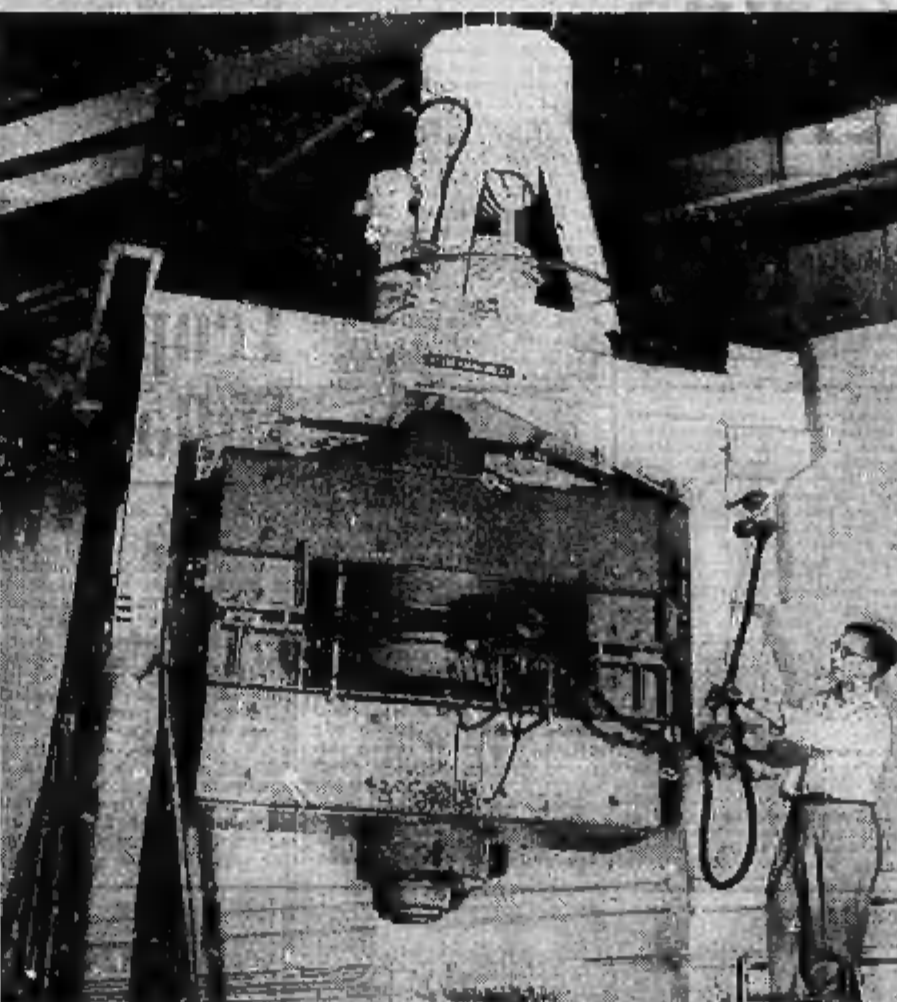
Segue: Darnley riconquistato

Il *Shepheard* bruciato al Cairo

Una dimostrazione della folla egiziana dinanzi al «Shepheard's Hotel», al Cairo, poche ore prima che il grande albergo, definito «il riposo dell'Impero britannico», fosse invaso e dato alle fiamme. Nei gravi disordini di sabato i danni provocati dagli incendi e dai saccheggi contro le proprietà inglesi sono fatti ascendere a una decina di miliardi. (Foto per aereo da Il Cairo a «Stampa Sera»)

Per il golf

La moda inglese per i costumi da golf. L'insieme è costituito da una blusa, una vistosa gonna a strisce bruno e rosa e una specie di bolero di tessuto misto lana e cotone.

24 milioni di volta

Questo betatrone di 24 milioni di volta è stato installato per conto dell'Esercito degli Stati Uniti in una grande fonderia dell'Illinois per ispezionare coi raggi «X» le corazze dei carri armati. I raggi «X» emanati dal betatrone esplorano in un minuto una corazza dello spessore di 28 centimetri. (Publifoto)

Studentessa-torera

La studentessa ventiduenne Patricia Mac Cormick fa una finta col mantello per ingannare il toro durante il suo esordio professionale a Juarez, nel Messico. L'uccisione del primo toro non fu brillante, ma quella del secondo suscitò l'entusiasmo degli spettatori che affollavano l'arena. (Publifoto)

Alla ribalta

Bess Myerson, Miss America 1945, è tornata alla ribalta diventando una stella della televisione. Appare come accompagnatrice nel «programma dei dilettanti».